

## CCXCVIII.

## TORNATA DI SABATO 7 GIUGNO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Luchini Odoardo chiede venga dichiarata urgente la petizione registrata col n° 3430, ed il deputato Gallo quella portante il n° 3431. — Il deputato Pais presenta la relazione sulla domanda di procedere contro gli onorevoli Saladini e Costa. — Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1884-85 — A proposito del capitolo 28 parlano i deputati Oliva, Sani Giacomo ed il regio commissario — Approvansi i capitoli dal 28 al 34 — Sul capitolo 35 parlano il regio commissario, i deputati Serafini, Giovagnoli e Luciani — Approvasi il capitolo 35 — Osservazioni del deputato Luchini Odoardo al capitolo 36 e risposta del regio commissario — Approvansi i capitoli dal 36 al 39 — Al capitolo 40 fanno alcune raccomandazioni i deputati Amadei e Giovagnoli — Risposta del regio commissario — Approvansi i capitoli dal 40 al 47 — Sul capitolo 48 parlano i deputati Cavallini, De Seta ed il regio commissario — Approvansi i capitoli dal 48 al 52 — Sul capitolo 53 parlano i deputati Di Breganze, Righi ed il regio commissario — Approvansi il capitolo 53 ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria e l'articolo unico del disegno di legge. — Discussione del bilancio della marineria per l'esercizio 1884-85 — Suspendesi l'approvazione del capitolo 1° ed approvasi il 2° — Sul capitolo 3° parla il deputato De Zerbi al quale rispondono il ministro della marineria ed il relatore deputato Maldini — Approvansi i capitoli 3, 4 e 5 — Osservazioni del deputato Randaccio al capitolo 6 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 6 al 10 — Sul capitolo 11 parlano i deputati Righi, De Zerbi ed il ministro — Approvansi i capitoli dall'11 al 18 — Osservazioni del deputato Palizzolo al capitolo 19 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 19 al 24 — Sul capitolo 25 parlano i deputati Novi-Lena, Randaccio ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 25 al 30 — Osservazioni del deputato Elia al capitolo 31 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli 31 e 32 — Sul capitolo 33 parlano i deputati Giovagnoli, De Zerbi, il relatore Maldini ed il ministro — Approvansi i capitoli 33 e 34 — Sul capitolo 35 parlano il deputato Di Breganze ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 35 all'ultimo ed il totale della spesa ordinaria e straordinaria e l'articolo unico del disegno di legge. — Senza discussione sono approvati il disegno di legge per una spesa straordinaria per costruzioni navali ed il disegno di legge per acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste. — Discussione del disegno di legge per l'istituzione del servizio ausiliario fra gli ufficiali della regia marineria — Parlano i deputati Serafini, Ungaro, Canevaro e Cavalletto.*

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane. **Ungaro**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata pomeridiana di ieri, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

**Petizioni.**

3430. L'avvocato Egidio Ficalbi presidente del Circolo dei cacciatori di Siena ed altri 362 cac-

ciatori della provincia di Siena fanno voti, che il disegno di legge sull'esercizio della caccia provveda ad impedire i soverchi vincoli al detto esercizio stabiliti in Toscana dalle disposizioni granducali tuttora vigenti.

3431. Il Consiglio comunale di Burgio, in provincia di Girgenti, fa voti che si addivenga ad una rettifica nella circoscrizione giudiziaria di quel comune.

**Presidente.** L'onorevole Luchini Odoardo ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**Luchini Odoardo.** La petizione n° 3430 viene presentata da 363 cacciatori della provincia di Siena, i quali domandano che siano tolti certi vincoli al libero esercizio della caccia, che tuttora perdurano in Toscana. Chiedo che voglia la Camera dichiarare d'urgenza questa petizione ed inviarla alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge per l'esercizio della caccia.

*(L'urgenza è ammessa.)*

**Presidente.** Questa petizione, come di diritto, sarà trasmessa alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge relativo all'esercizio della caccia.

L'onorevole Gallo ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**Gallo.** Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n° 3431 del municipio di Burgio.

*(L'urgenza è ammessa.)*

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pais a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pais.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda per autorizzazione di procedere contro i deputati Saladini e Costa.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero della guerra.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1884-85.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 28.

**Oliva.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Oliva.** Non so se sia conforme al regolamento che io parli per lo scopo che ora accenno.

Ieri, era intendimento mio e dell'onorevole Cavalletto di domandare uno schiarimento all'onorevole commissario del Governo, circa un decreto che doveva essere pubblicato e che concerneva gli scrivani locali.

Veramente, nei capitoli del bilancio non vi sarebbe un capitolo *ad hoc* per fare una domanda di questo genere, all'infuori, forse, di quello che riguarda il personale; ma, quando quel capitolo venne in discussione, tanto io quanto l'onorevole Cavalletto eravamo assenti dalla Camera. Quindi, io vorrei pregare il presidente di concedermi di parlare per domandare questo schiarimento.

**Presidente.** Parli, parli.

**Oliva.** La Camera rammenterà che, l'anno scorso nella occasione che si discuteva il bilancio della guerra, vennero da diversi nostri colleghi fatte alcune interrogazioni al ministro della guerra sulle condizioni degli scrivani locali; e che l'onorevole ministro rispose in modo che dimostrava le intenzioni più favorevoli del Governo per questi impiegati di ordine inferiore, ma pur sempre utilissimi alla amministrazione dello Stato.

Si diceva che gli scrivani locali, i quali sono in numero abbastanza ragguardevole, (sono 1805), trovavansi in una condizione economica molto disagiata, inferiore all'utilità del loro servizio, infine tale che considerazioni d'interesse, d'equità, di giustizia, d'umanità anche, dovevano consigliare che si portasse a codesta loro condizione un mutamento pel quale si rendesse loro meno difficile la vita.

Il ministro rispose che avrebbe provveduto come si poteva nei limiti del bilancio per una classe che egli stesso disse benemerita: Un articolo della legge ha deferito al Governo di provvedere per decreto reale. Ma il decreto riparatore non è uscito. È già un anno e più, e si attende sempre.

**Sani Giacomo.** Chiedo di parlare.

**Oliva.** Il commissario regio mi correggerà se sbaglio. Io domanderei adunque uno schiarimento a questo riguardo, circa cioè la condizione degli scrivani locali.

Io so che per un'altra categoria d'impiegati, di condizione simile a quella degli scrivani locali, o quasi simile, vale a dire gli assistenti locali del Genio, si è provveduto in guisa che si ripartirono codesti impiegati in quattro categorie, le quali, senza portare alcun disagio al bilancio, permettono che si arrechi equo sollievo alla loro posizione.

Ora io domanderei se non è il caso di fare qualche cosa di consimile anche per gli scrivani

locali, imperciocchè tanto l'una che l'altra categoria d'impiegati, proviene dalla medesima fonte, vale a dire dai bassi ufficiali dell'esercito, in massima parte. E tanto più credo che sia utile prendere un provvedimento di questa specie, in quanto che ieri stesso si faceva lamento in questa Camera circa la posizione incerta, problematica, enigmatica in cui si trovano i bassi ufficiali. Lo stesso onorevole relatore del bilancio ebbe a questo riguardo a fare delle considerazioni seriissime.

È una condizione quella dei bassi ufficiali che non offre via d'uscita, che non offre orizzonti, non offre carriera, non si sa dove andranno a finire uscendo dalle file dell'esercito. Mentre non hanno alcun incoraggiamento a rimanore nell'esercito, non hanno, se lasciano le file dell'esercito, un collocamento adeguato che li aspetti.

Adunque, o signori, io credo che sarebbe utilissimo di prendere un provvedimento del genere di quello al quale ho accennato, od altro consimile, per provvedere in tal modo ad aprire una carriera ai bassi ufficiali i quali, uscendo dall'esercito, troverebbero una posizione, se non ricca, almeno meno misera. Aggiungendo una classe con una scala proporzionata di stipendi si otterrebbe in qualche parte lo scopo. Spero che il commissario del Governo rispondendo in proposito, potrà colle sue dichiarazioni tranquillare l'animo nostro sulla sorte di questa benemerita classe di cittadini, che serve il paese e merita le si usi riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

**Sani Giacomo.** Darò alcuni schiarimenti i quali non so se sodisfaranno l'onorevole Oliva, ma ad ogni modo serviranno a mettere le questioni che egli ha sollevato nei suoi veri termini. L'onorevole Oliva si è occupato anzitutto degli scrivani locali in quanto provengono dalla classe dei sott'ufficiali. Io debbo far presente all'onorevole Oliva che per gli scrivani locali la Camera ha già provveduto con due leggi: una fu approvata nel 1882, l'altra nel 1883. Nel 1882 si è abolita la quarta categoria degli scrivani riducendo le categorie a tre, la prima con lo stipendio di lire 1000, la seconda di 1200, la terza di 1400. Ma con quella legge del luglio 1882 si è fatto qualche cosa di più, vale a dire si è stabilito che la metà di tutti i posti di ufficiale d'ordine nelle varie amministrazioni dello Stato sia devoluta agli scrivani locali.

In seguito a quella legge fu nominata una Commissione per compilare il regolamento, che stabilisse le norme per il passaggio nelle varie amministrazioni dello Stato degli scrivani locali.

Il regolamento fu pubblicato da un anno a que-

sta parte, ed io posso assicurare l'onorevole Oliva e la Camera che non pochi degli scrivani locali sono già stati ammessi nelle varie amministrazioni dello Stato. Forse non ne sono stati ammessi tanti quanti sarebbe desiderio dell'onorevole Oliva, mio, e di coloro che si interessano per il benessere di questa benemerita classe. Ma io debbo far presente che appunto nel 1882 fu fatta una riserva, imperocchè le varie amministrazioni dello Stato aveano, prima di dar posto agli scrivani locali, da collocare tutti coloro che aveano un affidamento per esami subiti, poi gli altri che erano stati licenziati per l'abolizione della tassa sul macinato. Ciò però non impedisce che molte amministrazioni, ed io citerò per esempio, la Corte dei conti, e la direzione generale delle poste, non abbiano largamente provveduto a collocare tutti questi scrivani locali; e dirò soltanto che nei due mesi di aprile e di maggio di quest'anno la direzione generale delle poste ne ha impiegato non meno di una sessantina come aiutanti postali, nei diversi posti disponibili.

Questo per la prima parte che riguarda gli scrivani.

Nel 1883 poi la Camera approvò un altro disegno di legge, il quale era fatto per dare il diritto, noti bene l'onorevole interrogante, il diritto a tutti i sott'ufficiali che avevano dodici anni di servizio di avere un impiego nelle varie amministrazioni dello Stato: questa legge, che fu già pubblicata, richiedeva naturalmente un regolamento per stabilire le norme della sua applicazione. Per compilarlo fu nominata una Commissione reale, della quale facevano parte anche, io credo, alcuni nostri onorevoli colleghi, e fra gli altri l'onorevole Maurigi; la Commissione ha terminato il suo lavoro, ed il regolamento da essa proposto credo sia anche stato esaminato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti, quindi sarà pubblicato fra giorni.

Devo però far presente che questo decreto, di cui forse l'onorevole Oliva lamentava la ritardata pubblicazione, non riguarda veramente gli scrivani locali per i quali il decreto fu pubblicato, e, come ripeto è stato anche applicato. Io spero che il commissario regio ci dirà se sarà pubblicato anche questo secondo decreto, col rispettivo regolamento; il quale gioverà certamente a una gran parte di questi sott'ufficiali, che aspettano da lungo tempo di esser nominati scrivani. In quanto a coloro che sono già scrivani locali, io credo veramente che allo stato delle cose non ci sia nulla a fare.

Come ho detto c'è una legge che dà loro il diritto di essere ammessi nelle varie amministrazioni dello Stato; ed essi hanno una posi-

zione, che certamente non è brillante, e di questo ne conveniamo tutti, ma non è poi neanche tale da poter dire che sia urgente di provvedere. Io francamente se dovessi esprimere la mia opinione, direi che sarebbe invece urgente di provvedere a quei 300 sott'ufficiali, i quali dopo aver prestato 12 anni di servizio sotto le armi, stanno da 4 o 5 anni aspettando un impiego: affretto coi miei voti un provvedimento per questi e prego l'onorevole commissario regio a voler dal canto suo affrettare la pubblicazione del regolamento, che tanto interessa questi sott'ufficiali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** L'onorevole Sani ha spiegato all'onorevole Oliva come stavano precisamente le cose, relativamente al decreto di cui ha chiesto la pubblicazione. L'onorevole Oliva accennava, almeno mi è parso, al decreto per l'esecuzione della legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Credo che sia questo, perchè non ricordo che si sia promesso un decreto per cambiare la classificazione degli scrivani locali. In passato era stato notato che le tre classi in cui erano divisi questi scrivani locali erano ripartite in un modo poco favorevole; perchè eran pochi quelli di 1ª classe; aumentavano leggermente quelli della 2ª, ed erano molti quelli della 3ª; e si trattava veramente di cambiare questo riparto.

Questa era questione essenzialmente di spesa, e che sarebbe stata trattata col bilancio. Nel tempo stesso che si facevano quegli studi, era in corso appunto la legge sullo stato dei sott'ufficiali: legge importantissima, che il Ministero ha sempre ritenuto come una delle più necessarie, appunto perchè credeva che con essa si potesse rimediare alla deficienza di sott'ufficiali non solo, ma anche a migliorare la loro qualità; corrispondendo così a un desiderio sempre stato manifestato, e che è anche stato più specialmente accennato in queste ultime sedute della Camera. Una volta che la Camera colla sua solita benevolenza aveva accettato quel disegno di legge sullo stato dei sott'ufficiali, pel quale era riservato ad essi un gran numero degl'impieghi tanto presso le varie amministrazioni dello Stato, quanto presso le amministrazioni ferroviarie, naturalmente veniva a mancare lo scopo dell'altro decreto relativo agli scrivani locali.

Poichè, se col regolamento che sarà pubblicato per la esecuzione di quella legge si potranno ottenere questi posti che veramente sono in numero discreto, è evidente che diminuisce d'im-

portanza la classificazione degli scrivani locali in tre classi, ancorchè ci sia gran differenza nel numero di quelli di prima e di quelli di terza classe, per la ragione che, essendovi continui cambiamenti per passaggi e promozioni, si accorgeranno meno di questa differenza. Ora, riguardo al regolamento per l'applicazione della legge sullo stato dei sott'ufficiali, io sono in grado di assicurare la Camera (se non in modo formale, almeno con molto fondamento) che potrà essere pubblicata nel mese in corso. (*Benissimo!*) Il regolamento è già stato approvato dal Consiglio di Stato, e non vi sono state recate modificazioni che ne cambino la sostanza: quindi spero che la pubblicazione non ne sarà ritardata al di là del corrente mese. Lo spero, tanto più che ritengo assolutamente che dalla esecuzione piena ed intera di questo regolamento e di questa legge, dall'esecuzione proprio coscienziosa di essa, senza reticenze, senza restrizioni potrà ottenersi, la soluzione della questione dei sott'ufficiali. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliva.

**Oliva.** Era appunto pel riparto degli scrivani locali nelle tre classi, riparto che presenta uno squilibrio così evidente, avendo 258 impiegati nella 1ª, e 975 nella 3ª classe con una differenza di stipendio tra 1400 lire per quelli di prima classe e 1000 per quelli dell'ultima; era per questo riparto ch'era nato nel Parlamento l'anno scorso, e nacque per l'onorevole Cavalletto e per me anche questa volta, il desiderio che si venisse ad un provvedimento. Questo nostro desiderio fu secondato con promesse l'anno scorso. E, senza far nessuna censura al Governo, era desiderio e abbastanza giustificato dal ritardo a provvedere, di udire anche una volta quest'anno assicurazioni da parte del Governo di provvedere senza indugio.

Certamente che col temperamento a cui accennava poc'anzi l'onorevole Sani, e come fu anche confermato dall'onorevole rappresentante del Governo, aprendosi una via alle funzioni di ufficiali d'ordine agli scrivani locali, una parte di essi, ora appartenente alla prima classe, passerà a tali nuove funzioni, e così si potrà dar luogo ad un movimento, se non amplissimo, valevole almeno a sgravare la terza classe di quella folla che ora vi si agglomera, e che riduce a così povere e tenui porzioni il pane ripartito fra i diversi membri della classe stessa. Verificandosi poi il fatto, annunciatoci dal Governo, entro il corrente mese, col regolamento che deve attuarlo e con gl'intendimenti che io son lieto di aver

sentito oggi esprimere dall'onorevole commissario regio, io credo che i desiderii miei e dell'onorevole Cavalletto saranno in parte esauditi; ed esaudito così un bisogno da noi rilevato oggi alla Camera, non per fare, ripeto, il minimo appunto al Governo, e molto meno in nome di poveri impiegati, che lavorano senza lagnarsi, confidenti nella giustizia del Parlamento e del Governo, ma persuasi che il Governo non avrebbe mancato di chiarire essere egli, come noi, come sempre, animato dalle migliori intenzioni per chi serve modestamente, ma proficuamente lo Stato.

Confido che gli atti verranno presto a dimostrare ai benemeriti impiegati dei quali tenni parola, che a loro si pensa e che non sono dimenticati.

**Presidente.** Onorevole Oliva, rimane così senza scopo l'interrogazione che Ella aveva presentato ieri unitamente all'onorevole Cavalletto.

**Oliva.** Ecco; ieri io e l'onorevole Cavalletto avevamo presentata un'interrogazione; ma poi, pensando che il mandato dell'onorevole commissario regio è limitato al bilancio, e che la nostra interrogazione diretta al Governo per un provvedimento amministrativo, eccedendo forse i limiti del mandato affidato all'onorevole commissario regio questi non avrebbe potuto rispondere ad una interrogazione estranea alla discussione del bilancio, preferimmo di procedere altrimenti, come facemmo. Se non abbiamo ritirata formalmente l'interrogazione la ritiriamo adesso, non avendo per ora alcun utile obiettivo, salvo a riprodurla quando l'opportunità ne sorgesse. Per ora mi basta, e credo di interpretare così anche la mente dell'onorevole Cavalletto, la dichiarazione del regio commissario, della quale ho preso atto, attendendone i risultati.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti pongo a partito il capitolo 28.

Capitolo 28. Manutenzione dei materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni, modelli, ecc., rinnovazione e manutenzione delle bandiere dei forti, lire 62,000.

*(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 34 inclusive:)*

Capitolo 29. Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, lire 5,292,300.

Capitolo 30. Materiale e stabilimenti di artiglieria, lire 5,810,400.

Capitolo 31. Materiali e lavori del Genio militare, lire 4,666,700.

Capitolo 32. Fitti d'immobili ad uso militare (Spese fisse), lire 800,000.

Capitolo 33. Spese per l'Istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, lire 190,600.

Capitolo 34. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), lire 27,000.

Capitolo 35. Ordine militare di Savoia, lire 197,900.

**Serafini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

**Serafini.** Questo capitolo, quantunque sia intitolato: "Ordine militare di Savoia", pure, stando all'allegato 6, pagina 216 dello stato di previsione del Ministero della guerra, contempla anche altre spese relative alle medaglie, incisioni, decorazioni, ecc. Quindi mi credo in diritto di fare alcune interrogazioni che non riguardano precisamente l'ordine militare di Savoia.

Queste mie interrogazioni sono due. Al Ministero della guerra devono più volte esser pervenute delle domande con le quali si chiedeva di convertire in un distintivo esterno, le menzioni onorevoli al valore civile e al valor militare. Sicchè le menzioni onorevoli si potrebbero convertire in medaglia di bronzo con il relativo nastro. Io credo, che adottando questo sistema, l'alto prestigio che hanno le decorazioni d'oro e d'argento, al valore civile e militare, non verrebbe menomamente scemato; solo si provvederebbe a designare con un segno esterno coloro che hanno meritato la menzione onorevole.

Vengo alla seconda interrogazione, la quale si riferisce ai fatti che riguardano la repressione del brigantaggio. Dal 1860 al 1865, sino al momento cioè che venne abolita la legge Pica, la repressione del brigantaggio non aveva semplicemente un carattere di repressione di malandrini, che si rifugiano nei boschi, sfuggendo costantemente le truppe e vivendo di rapine, ma aveva un carattere di vero combattimento, e lo sanno bene vari reggimenti, e squadroni, che subirono gravi perdite in seguito a combattimenti dati in aperta campagna.

Bisogna poi notare che le operazioni contro il brigantaggio davano occasione a fatiche immense. Quindi è a vedere, se non sia il caso di accordare, a quelli che vi presero parte fino all'epoca indicata, un segno commemorativo, una medaglia, cioè, sia pure quella ultimamente istituita.

Desidererei pertanto sapere quali siano le in-

tenzioni del Governo su questi due propositi, giacchè molte sono le domande che si fanno al riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** Dirò prima di tutto all'onorevole Serafini, che non so bene se l'incarico che ho avuto, di difendere il bilancio della guerra, mi dia il diritto di rispondere ad interrogazioni della natura di quelle che egli ha fatte. Però, senza rispondere come commissario regio, ma unicamente perchè sono in grado di conoscere abbastanza le intenzioni dell'onorevole ministro della guerra su quel proposito, gli dirò quello che so sulle intenzioni che mi risulta egli avere: il che mi pare più regolare.

La questione delle menzioni onorevoli da convertirsi in medaglia di bronzo ha fatto, è vero, argomento di moltissime discussioni nella stampa. Ci furono molte petizioni, anche direttamente fatte al Governo. E quelli che proponevano questa misura, l'hanno appoggiata in tutti i modi che poterono. E certo il Ministero, non fosse stato che per appagare una giusta ambizione, non avrebbe avuta una difficoltà ad acconsentirvi se, ponderate tutte le circostanze, non avesse dovuto convincersi che era una questione molto complessa, molto delicata e degna di profondo studio.

Difatti che cosa è la menzione onorevole al valor militare? Non è stata istituita da alcun decreto. Dapprima non fu altro che la partecipazione data dal Ministero della guerra della citazione all'ordine del giorno dell'esercito. Una volta, oltre alle medaglie d'argento o d'oro od alla croce militare di Savoia per compenso al valor militare si citavano anche all'ordine del giorno dell'esercito quelli che si erano distinti in modo da meritare di esser segnalati sì, ma non da dover avere la medaglia d'argento o d'oro o la croce di Savoia. Dapprincipio si faceva questa semplice comunicazione all'esercito. Più tardi, se non isbaglio in occasione della campagna del 1859, si cominciò a dare a ciascun individuo citato all'ordine del giorno dell'esercito un brevetto, come una menzione onorevole. Più tardi ancora, invece di citare all'ordine del giorno dell'esercito si dette la vera menzione onorevole. Ma il sovrano che l'accordava non intendeva già di accordare colla menzione la medaglia al valor militare o una decorazione, ma solo una specie di elogio. Ora si domanda: potrebbe il Ministero attuale proporre di cambiare assolutamente questo sistema e modificare quasi le intenzioni di Re Carlo Alberto e di Re Vittorio Emanuele? Pare a me che questo

oltrepasserebbe il limite delle nostre facoltà e delle attribuzioni del Governo. Non parlo poi della difficoltà enorme che s'incontrerebbe per l'attuazione pratica d'un simile provvedimento, giacchè sono nientemeno che 20,000 e più coloro che hanno menzioni onorevoli nell'esercito.

Ora domando io se il dare un segno esterno a tanti menzionati sia utile e conveniente, pur riconoscendo il merito loro per le azioni nobilissime che fecero meritare ad essi la menzione onorevole. Io non sono dell'avviso dell'onorevole Serafini che asserisce che l'accordarlo non toglierebbe il prestigio alle medaglie d'argento e d'oro al valor militare; a me invece pare che questo prestigio verrebbe diminuito, e domando come si possa pensare a cose che intacchino, anche minimamente, quell'altissimo prestigio che hanno fortunatamente finora conservato le decorazioni al valore militare, e che sono una gloriosissima tradizione del nostro esercito!

Io in coscienza non lo credo; del resto in questo caso, lo ripeto, so d'interpretare quali siano le intenzioni del ministro della guerra. E poi la menzione onorevole c'è dappertutto; ella accompagna la vita dell'uomo dall'infanzia alla vecchiaia, la si trova in tutte le cose umane, nelle scuole, nei giuri, nelle gare di scherma, nei tiri a segno; dappertutto ci sono delle medaglie e delle menzioni onorevoli; mi pare quindi che anche nell'esercito possa stare benissimo questa distinzione.

In questa prima parte io non avrei altro da dire all'onorevole Serafini: ora vengo alla seconda, che riguarda il brigantaggio.

Ha ragione l'onorevole Serafini quando dice che le truppe che hanno preso parte al brigantaggio hanno sopportato fatiche enormi, hanno incontrato grandi pericoli, hanno reso segnalati servigi al paese; nessuno lo disconosce è certamente sono degni della gratitudine di tutti. Ciò non toglie che il Ministero della guerra non sia alieno dall'aumentare il numero delle medaglie; ce ne sono già molte ed aumentarne ancora non sarebbe conveniente; eppoi creare una medaglia che ricordasse un periodo ben tristo pel nostro paese forse sarebbe anche meno conveniente. Tanto il paese non dimentica e serberà gratitudine eterna a coloro che hanno servito in quella circostanza, ma è meglio non parlare più del brigantaggio. Quindi anche da ciò io credo d'interpretare le intenzioni del ministro della guerra dicendo che egli è poco disposto ad entrare in quest'ordine d'idee enunciate dall'onorevole Serafini; e mi dispiace veramente di non poter fare una risposta migliore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Giovagnoli.** Ho ascoltato con molta attenzione la risposta dell'onorevole commissario regio all'onorevole generale Serafini, a proposito della sua domanda: se non convenisse trasformare la menzione onorevole al valor militare, che attualmente è rappresentata da un brevetto in carta, in una decorazione di bronzo, che potesse fregiare il petto del militare che l'ha meritata. Senza voler entrare nella questione, tanto più che l'onorevole commissario regio l'ha riservata giustamente al ministro, non posso, però, fare a meno di unirmi all'onorevole generale Serafini. E ne dirò la ragione. Le obiezioni opposte dall'onorevole commissario regio all'onorevole generale Serafini non mi sono parse sufficienti a far escludere la proposta fatta dall'onorevole Serafini stesso.

L'onorevole commissario regio ha detto che non può il Ministero oltrepassare le intenzioni del Re Carlo Alberto che, pel primo, ha fatto dare queste segnalazioni (le quali una volta si portavano all'ordine del giorno) in diplomi separati da darsi a quelli che le avevano meritate.

Ma, evidentemente, molte cose si son fatte dopo il Re Carlo Alberto, che il Re Carlo Alberto non aveva voluto o non aveva potuto fare; (*Si ride*) e quindi questa non mi sembra una buona ragione. Tanto è vero, per esempio, che si è istituito l'ordine dei cavalieri della Corona d'Italia; ed il Re Carlo Alberto non è stato consultato per istituire questo nuovo ordine cavalleresco. (*Si ride*) E, quanto alla diminuzione del rispetto che si ha ora per le altre decorazioni militari, la medaglia di argento, la medaglia di oro, la croce dell'ordine militare di Savoia, le quali tutte hanno una grande distinzione di gradazione (non solo per chi le riceve, ma anche di fronte al paese) evidentemente non è da crederla possibile.

È stato istituito l'ordine dei cavalieri della Corona d'Italia, e non per questo si è inteso di diminuire il valore dell'ordine dei cavalieri dei santi Maurizio e Lazzaro, anzi si è inteso di accrescerlo.

La ragione che l'onorevole commissario regio ha addotto per respingere la domanda dell'onorevole Serafini non mi pare che basti.

Io non faccio alcuna proposta; ma mi unisco fin d'ora alla domanda fatta dall'onorevole Serafini, ed a tempo più opportuno, su questa questione minore (minore di fronte a quelle che noi ora abbiamo davanti), io mi riservo di tornare. Poichè veggo che moltissimi di coloro che furono decorati della medaglia d'oro, o d'argento, o della

croce, o della medaglia commemorativa, vengono messi a riposo continuamente, od in posizione ausiliaria; e quindi si verrà a questo, che nell'esercito saranno ben pochi quelli che si troveranno decorati ancora di qualche segno che mostri che hanno preso parte a qualche campagna, che hanno dato prova d'un certo valore.

Il paragonare qui le menzioni onorevoli dell'esercito alle promiazioni delle scuole, mi pare che ragionevolmente non stia; poichè il merito degli scolari è un po' differente da quello di colui che sul campo di battaglia arrischia la propria vita. La differenza mi pare che sia grande.

**Presidente.** L'onorevole commissario regio ha facoltà di parlare.

**Pelloux, commissario regio.** Io non risponderò alle considerazioni che ha svolte l'onorevole Giovagnoli, poichè ho già dichiarato che mi pareva che non fosse una cosa di mia competenza.

Però non posso lasciar passare sotto silenzio quello che egli ha detto, che cioè io abbia voluto rassomigliare l'esercito alle scuole: io ho detto semplicemente che le menzioni onorevoli seguono tutta la vita dell'uomo dall'infanzia alla vecchiaia; l'onorevole Giovagnoli ha preso il tratto che riguarda l'infanzia, ed ha dimenticato tutto il resto.

Certamente io non posso essere sospettato di voler paragonare l'esercito alle scuole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

**Serafini.** Ringrazio l'amico Giovagnoli di avere difeso bene e con spirito le mie proposte. Ringrazio anche il commissario regio della cortesia colla quale mi ha risposto, quantunque io non convenga con le idee da lui svolte, specialmente riguardo alle menzioni onorevoli.

Confesso di non avere consultato di recente il regio decreto sulle ricompense onorifiche; ma ricordo bene che le proposte, secondo la giurisprudenza attuale, secondo cioè le prescrizioni del decreto, si fanno per medaglie d'oro, per medaglie d'argento, e per *menzioni onorevoli*, a seconda della importanza dei fatti.

Tant'è vero che si ammette che chi ottiene la menzione onorevole possa reclamare, entro un tempo fissato, per conseguire la medaglia d'argento o d'oro al valore civile o al valor militare. Quindi proprio la distanza tra la medaglia d'oro, o quella d'argento o la menzione onorevole a me non pare tanta grande come sembra all'onorevole commissario regio. Ciò, dico, secondo il mio modo di vedere e secondo i precedenti che ricordo. Ad ogni modo accetto le sue dichiarazioni, sia pur come

segretario generale, restando al coperto cioè la responsabilità del commissario regio. Le accetto anche per quanto riguarda i fatti della repressione del brigantaggio. Sia o non sia guerra civile poco monta, il fatto è che quelli che repressero il brigantaggio reser un servizio eminente al paese che merita di essere segnalato.

Al Governo può non piacer che sulla divisa del soldato e sull'abito del borghese ci siano molte medaglie commemorative, ma io credo che convenga più per un militare una medaglia di questo genere, che non quella per aver assistito i colerosi, opera questa meritoria sì, ma che poteva essere diversamente ricompensata.

Del resto io accetto la proposta che fa l'onorevole Giovagnoli, vale a dire di ritornare sull'argomento a tempo più opportuno; e forse sarà allora che con un articolo di legge o con un ordine del si potrà risolvere la questione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

**Luciani.** Io ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione. Sopra un distintivo da accordarsi ai soldati che hanno preso parte alla repressione del brigantaggio pende una petizione della quale io sono il relatore. La Commissione è già pronta per riferire, e le sue conclusioni sono esposte nella tabella n. 4.

Io non posso in questo momento precorrere la discussione che sarà fatta, quando quella petizione sarà discussa; ma ho creduto prendere a parlare perchè i petizionari appunto siano informati di ciò che la Giunta delle petizioni ha fatto a loro riguardo. Essa ha concluso (ciò è noto, perchè è inserito nella tabella) di raccomandare la petizione al Ministero.

Personalmente poi, e non come membro della Commissione delle petizioni, faccio la seguente osservazione. Comprendo che un distintivo speciale non possa nè debba accordarsi per la repressione del brigantaggio; ma non saprei comprendere perchè a coloro che presero parte alla campagna del brigantaggio nel grave periodo della legge Pica, e che, per non aver preso parte alle campagne nazionali, non fossero fregiati della medaglia commemorativa, non potesse esser concessa la medaglia dell'Unità Italiana.

Quel doloroso periodo non può certo considerarsi come una fazione di pubblica sicurezza. I documenti del tempo dimostrano tutto il contrario. Quel concetto farebbe rimpiccolire un momento storico abbastanza importante. Io non non voglio del resto entrare oggi in questa discussione. La faremo quando verrà il giorno che do-

vremo trattare quella petizione. Ad ogni modo mi preme di affermare fino da questo momento un concetto storico che dà molto valore, a mio avviso, quella petizione, alle raccomandazioni del collega generale Serafini, ed è che le bande brigantesche, specialmente in quel periodo, non erano che una avanguardia (oggi lo si può dire liberamente) dei nemici della patria, dei nemici dell'unità italiana; avanguardia che qui in questa Roma che oggi è nostra, aveva il suo quartier generale. Ma ripeto non è il momento ora di sollevare questa questione. Solamente dichiaro che, poichè non so se in quest'anno verrà un mercoledì, nel quale potremo trattare questa petizione, valgano queste idee, che esterno, se non come espressione della Commissione, come espressione dell'animo mio, affinché l'egregio regio commissario ne faccia, presso il ministro, quel conto che mi sembra che meritino.

**Pelloux, commissario regio.** Non ho difficoltà di promettere all'onorevole Luciani di partecipare al ministro quanto egli ha detto; e lo farò oggi stesso.

**Luciani.** La ringrazio.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni si intenderà approvato il capitolo 35 in lire 197,900.

(È approvato.)

Capitolo 36. Rimborso per trasferte ed incarichi speciali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

**Luchini Odoardo.** In questo capitolo rientrano le spese per i campi d'istruzione; e da ciò traggio argomento a rivolgere una preghiera all'onorevole commissario regio.

I territori dei comuni di Cetona e di Sarteano nella provincia di Siena, furono per ragioni topografiche ed igieniche ritenuti atti ad istituirvi un campo militare, che vi fu effettivamente tenuto per diversi anni. Quest'anno però non si è fatto.

Che io sappia, in Toscana non si è formato che un campo militare, quello presso Empoli. Io sarei ingiusto se affermassi due cose: una che meriti censura il provvedimento del Ministero, l'altra, che ci fosse una vera e formale promessa da parte del Governo di continuare a tenere il campo militare in quei due comuni, dove esso non solo è bene accetto, ma invocato da quelle patriottiche popolazioni.

Ricorderò ancora che il Ministero della guerra giudicò che per dare affidamento che il campo

militare avrebbe ivi continuato, dovessero, per il ricovero dei soldati o dei cavalli, fabbricarsi alcuni edifici dei quali si lamentava la mancanza.

I due comuni provvidero a loro spese, ed ebbero non dirò promessa, ma buona parola che il campo sarebbe continuato. Ora io all'egregio commissario regio, persuaso che in certe cose non si può assumere una vera e propria obbligazione, perchè bisogna ispirarsi ad interessi e riguardi assai superiori a quelli locali, non chiedo il rinnovamento di promesse che il campo d'istruzione, interrotto per quest'anno, sia continuato per l'avvenire. Chiedo solamente una parola di riguardo per questi interessi locali; chiedo che, possibilmente e compatibilmente con gl'interessi generali, si tenga conto delle spese fatte da quei comuni, affinchè ivi si formino di nuovo i campi militari.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** L'onorevole Luchini ha già detto che non intendeva fare una questione di questi campi militari. Naturalmente il Ministero deve lasciare all'iniziativa dei comandanti dei corpi d'esercito la scelta della località, perchè sono essi che possono meglio giudicare sulla convenienza di fare il campo in un luogo piuttostochè in un altro. C'è anche alle volte la necessità di variare il campo per la natura del terreno e per altre considerazioni. Del resto la località indicata dall'onorevole Luchini evidentemente è una di quelle che vengono preferibilmente scelte perchè adatte alle manovre. Infatti molte volte fu scelta per i campi militari. Da questo quindi egli può vedere la possibilità che possa in avvenire farsi ancora altre volte il campo in quella località. Ripeto però che in queste cose il ministro della guerra si attiene generalmente a quel che propongono i comandanti dei corpi di esercito, perchè da Roma non si può decidere su tutte le esigenze che si presentano in quest'ordine di cose. Non dubito però menomamente che le circostanze favorevoli in cui si trova quella località accennata dall'onorevole Luchini faranno sì che ivi si ripeteranno i campi militari; ma, con quanta maggiore o minor frequenza, non sono in grado di dirglielo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

**Luchini Odoardo.** Ringrazio l'onorevole commissario regio delle assicurazioni date, e prendo atto non dirò delle sue promesse, ma delle sue

buone parole; e confido nei buoni proponimenti del Governo.

**Presidente.** Non essendoci altre osservazioni si intenderà approvato il capitolo 36: Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, in lire 95,000.

(È approvato; e sono approvati senza discussione i capitoli seguenti fino al 39 inclusive:)

Capitolo 37. Materiale sanitario, lire 446.000.

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 38. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio d'amministrazioni governative, lire 4,205,614.33.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima (Spese effettive). — *Spese per l'esercito.* — Capitolo 39. Carta topografica generale d'Italia. (Spesa ripartita), lire 350,000.

Capitolo 40. Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi - Nuovi alzi per fucili e moschetti, cartucce per moschetti, di cavalleria. (Spesa ripartita).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

**Amadei.** In questo capitolo è compresa la spesa per la fabbrica d'armi istituita dal Governo nella città di Terni; ed io ho chiesto di parlare per sottoporre all'attenzione del commissario del Governo alcune raccomandazioni riguardanti specialmente gli operai che lavorano in quella fabbrica.

Prima che nella città di Terni fosse istituita la fabbrica d'armi, la popolazione ascendeva a 14 o 15 mila abitanti; ora è divenuta molto maggiore, perchè l'iniziativa presa dal Ministero della guerra è stata seguita da privati industriali con l'impianto di parecchi altri importantissimi opifici; e gli operai affluiscono sempre più in un centro dove sono sicuri di trovare lavoro.

Presentemente la città di Terni ha circa 20 mila abitanti; e già si preparano altre officine industriali che richiedono più migliaia di operai; già si è stabilito l'apertura di un nuovo grandissimo stabilimento metallurgico, al quale il Ministero della marineria avrebbe commesso un lavoro di corazze ed altri strumenti di difesa marittima; lavoro che importerebbe una spesa superiore a sedici milioni.

A così rapido aumento di popolazione non può certo corrispondere il fabbricato di una città, per quanto i suoi amministratori si mostrino solleciti per favorire le nuove costruzioni.

Gli operai che lavorano in Terni sono quindi

obbligati ad abitare in case poco sane, male costruite, male esposte o ristrettissime.

Ciò produce grandissimo malcontento nella classe operaia e nel tempo stesso un maggiore aggravio allo Stato. I lavoratori sono angustiati dal caro delle pigioni, e per non farsi mancare il necessario al sostentamento, sono costretti ad esigere una mercede giornaliera, superiore a quella corrisposta agli operai delle altre fabbriche di arnesi militari esistenti a Torino, Brescia e Torre Annunziata.

Il municipio di Terni si è occupato più volte di questa grave situazione, ed ha studiato i mezzi opportuni a risolverla. Ha incoraggiato i proprietari e i costruttori del luogo ad ingrandire i fabbricati attuali e costruirne dei nuovi, accordando l'esonero sui materiali laterizi o quello delle tasse comunali sui nuovi quartieri, per un decennio. Ha dato gratuitamente delle aree fabbricabili. Si è rivolto insieme ai capi fabbrica al Ministero dell'interno, ed a quelli della guerra e di agricoltura o commercio e dei lavori pubblici per ottenere prestiti a mite interesse e a lunghe scadenze, per poter fare nuove e grandiose fabbriche adatte per abitazioni di operai.

Tutti questi provvedimenti non hanno raggiunto l'intento, per ragioni diverse e molteplici che è inutile esporre alla Camera; come inutile sarebbe lo esporre per quali motivi non ebbe risultato felice la iniziativa di una Società locale cooperativa per la costruzione di nuove case.

In questo stato di cose, io ritengo che un solo mezzo sarebbe efficace a provvedere di abitazioni gli operai e toglier così ogni causa di malcontento: quello cioè della costruzione di case operaie, fatte dall'amministrazione governativa, in prossimità della fabbrica d'armi. E perciò prego l'onorevole commissario del Governo di voler studiare seriamente questa mia proposta.

Il capitale che lo Stato dovrebbe spendere in tali costruzioni sarebbe sicuro e fruttifero. Le pigioni verrebbero più che garantite dalla ritenuta sulla mercede che la fabbrica corrisponde agli operai.

La proposta dunque che io sottopongo all'attenzione del Ministero non ha alcun pericolo, e promette molti vantaggi. Non pregiudica l'erario dello Stato; giova al benessere degli operai, e per conseguenza toglie quel malcontento che è precursore sempre di disordini; giova al decoro, alla quiete di una città esemplare per la operosità con la quale procede rapidamente nel progresso industriale, e sta per divenire uno dei centri più impor-

tanti per le industrie nazionali, come già fu centro di vita italiana, e di patriottismo operoso.

Io non ho bisogno di ricordare all'onorevole commissario regio, come la mia proposta abbia degli esempi, nelle grandi fabbriche estere, rinomate in tutta l'Europa.

Accennerò soltanto alla grande fabbrica Krupp, in Vestfalia, in Germania, nella quale i ventimila operai, che vi lavorano sono provveduti di abitazioni, di scuole e di magazzini generali contenenti tutto ciò che è necessario al loro sostentamento. Citerò la fabbrica del Creuzot in Francia dove dieci mila operai hanno sane e comode abitazioni, scuole professionali, e scuole di perfezionamento.

Per quella premura intelligente, che l'onorevole commissario del Governo ha sempre dimostrato per tutto quanto riguarda il nostro ordinamento militare, e le istituzioni che ad esso si collegano e lo completano, sono sicuro che egli vorrà fare oggetto di studi accurati e solleciti un provvedimento che può essere preso senza aggravio per lo Stato e con grande utilità per quella classe operaia, alla quale rivolgono ora la loro maggiore attenzione, tutti i Governi illuminati e previdenti.

**Presidente.** L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

**Giovagnoli.** Su questo capitolo io devo rivolgere una raccomandazione all'onorevole commissario regio; ed è di volere ricordare all'onorevole ministro della guerra il lungo colloquio, che io ebbi in pregio di avere con lui l'anno scorso. L'onorevole ministro prevede il caso, in cui potesse essere necessario aggiungere in qualche altro punto dello Stato delle succursali alle fabbriche di armi e di polveri, che esistono a Terni. Ed, in questo caso, egli da sé, volontariamente, esaminò la proposta che, quando questa esigenza dovesse verificarsi, una succursale dovesse farsi a Tivoli, luogo che, come l'onorevole commissario regio sa, e sa benissimo l'onorevole ministro della guerra, è ricchissimo di forza motrice, tanto più che, dopo che fu decretata la ferrovia Roma-Tivoli-Sulmona-Aquila, eminentemente strategica, quel luogo sarebbe il più indicato come un deposito di munizioni da guerra per certi casi, che l'onorevole commissario regio, e l'onorevole ministro della guerra conoscono benissimo.

Io volevo solo ricordare questa mia raccomandazione, la quale si riferisce a delle promesse fatte dall'onorevole ministro della guerra.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux**, commissario regio. Innanzitutto dirò che io non ho difficoltà di promettere all'onorevole Giovagnoli, che ricorderò la sua raccomandazione all'onorevole ministro della guerra. In secondo luogo, risponderò all'onorevole Amadei, prima di tutto ringraziandolo delle parole molto cortesie che ha avuto la bontà di pronunziare al mio indirizzo. Ed in quanto alla questione delle case degli operai, questione molto complessa come anch'egli ha detto, e che richiede molto studio non solo per parte del Ministero della guerra, ma anche per parte del Ministero della marina; perchè sembra ormai che si debbano impiantare in Terni delle officine capaci di provvedere anche le grandi corazzature per la nostra marineria, io dirò all'onorevole Amadei che farò al ministro della guerra le sue raccomandazioni, e credo che il ministro non avrà difficoltà a studiare quella questione, che è degna certamente del massimo studio.

**Amadei.** La ringrazio.

**Presidente.** Non essendovi altre obiezioni, metto a partito il capitolo 40, per la somma di lire 6,775,000.

*(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 47 inclusive:)*

Capitolo 41. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita), lire 170,000.

Capitolo 42. Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita), lire 355,000.

Capitolo 43. Ultimazione del fabbricato a sede del Ministero della guerra (Spesa ripartita), lire 600,000.

*Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.* — Capitolo 44. Diga attraverso al golfo della Spezia ed opere di fortificazioni a difesa marittima o terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 700,000.

Capitolo 45. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita), lire 2,950,000.

Capitolo 46. Armamento delle fortificazioni - Materiali per artiglieria da fortezza (Spesa ripartita), lire 7,600,000.

Capitolo 47. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita), lire 4,691,400.

Capitolo 48. Costruzioni nuove per acquartieramenti - Trasformazione di fabbricati ad uso di caserme-panifici (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallini.

**Cavallini.** Mi permetto di pregare l'onorevole commissario regio di volermi dire perchè, mentre lo Stato si accinge con forti spese alla costruzione di nuovi quartieri in molte città capoluoghi di mandamento, il Ministero della guerra non ha creduto di prendere in considerazione una modesta domanda, che ha inoltrato il comune di Mortara, che chiedeva un piccolo sussidio, obbligandosi a costruire una nuova caserma. La città di Mortara, fino dai più remoti tempi, possedeva robusti fortificazioni, quali erano richiesti appunto dalla sua posizione strategica; laonde ebbe sempre fra le sue mura numerosi presidii. Avvenuta la sua fortunata ammissione ai domini di Casa Savoia, Mortara, non ostante la demolizione delle fortezze, è sempre stata dotata di guarnigioni ed istituzioni militari fino al 1865; quando, aboliti i depositi regimentali, fu tolto quello di fanteria.

Il desiderio di nuove istituzioni militari non ha potuto più essere esaudito, a motivo dei ristretti quadri dell'esercito.

L'istituzione di nuovi corpi d'esercito, uno dei quali con sede nella vicina città di Alessandria, nella cui circoscrizione è compresa Mortara, aveva fatto riaprire l'animo alla speranza, poichè il Governo è costretto ad addivenire alla costruzione di nuove caserme nelle vicinanze della detta sede, per le aumentate forze militari.

A Mortara le regie truppe troverebbero meno costosi i viveri, abbondantissimi ed eccellenti foraggi per i cavalli; abitudini casalinghe, campagne estese e di poco frutto; e per le esercitazioni, comunicazioni facilissime per numerose strade ordinarie e ferrate.

Ragioni poi d'ordine e di sicurezza consigliano a far sede di un piccolo reparto di truppa quella località, ove risiede l'autorità politica di un circondario di oltre 150 mila abitanti, i quali furono sempre legati da vincoli strettissimi d'affetto verso l'esercito.

Queste mi paiono ragioni sufficienti, senza che sia d'uopo di ricordare i sacrifici che ha sempre fatto la città di Mortara; non ricorderò quelli del 1848 e del 1849 durante il combattimento che ebbe luogo nelle sue contrade; non parlerò dei danni gravissimi sopportati nel 1859, durante i 33 giorni dell'occupazione austriaca, essendosi dovuto per ragioni militari e politiche lasciar la città in balia del nemico. Tirate le somme, il solo municipio di Mortara ebbe danni per oltre 600 mila lire per le requisizioni e devastazioni.

È questo un residuo passivo della gloriosa impresa italiana.

E, mentre la città di Mortara aspettava i giorni di una qualche riparazione, senza aver mai chiesto nessun compenso materiale, è stata dolorosamente colpita nel veder respinta la modestissima domanda che, dettata da sentimenti nobilissimi, aveva fatta. Onde si è ingenerato in quella popolazione il dubbio di non giusto trattamento, che io ritengo non possa essere nelle idee del Governo. Ad ogni modo, chi rappresenta, e così degnamente, il ministro della guerra, può con una sola parola distruggere questo dubbio; ed io invoco fiducioso questa parola di speranza dalla sua cortesia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

**De-Seta.** Ho chiesto di parlare su questo capitolo unicamente per rivolgere una breve raccomandazione all'onorevole regio commissario. L'onorevole Pelloux, che con tanta competenza e con tanta solerzia si occupa del suo ufficio, ricorderà certamente l'antica pratica relativa alla costruzione del quartiere militare nella città di Catanzaro. Egli sa le lunghe trattative passate tra l'amministrazione della guerra e quel municipio di cui, per molti anni, ebbi l'onore di esser a capo.

Quelle trattative si chiusero con un contratto pel quale il municipio di Catanzaro cedeva alla amministrazione della guerra un vasto locale che gli costava moltissimo; ed il Governo, da parte sua, in considerazione del sacrificio fatto da quel comune, assumeva l'obbligo di ridurre quel locale in istato di poter contenere due battaglioni. Sono scorsi, credo, dieci anni da quel contratto; ed il Governo sinora non ha fatto nulla per adempiere ai patti di quella stipulazione. L'onorevole commissario regio mi dirà, forse, che sono stati fatti molti progetti; che i primi progetti sono stati, più volte, modificati, e che si è esitato lungamente se si dovesse fare una nuova costruzione o ingrandire quella esistente.

Tutto questo mi è noto, perchè io ho seguito queste trattative nei loro vari stadi. Ma converrà meco l'onorevole commissario che, in dieci anni, tutte queste difficoltà potevano e dovevano essere superate e la caserma a quest'ora avrebbe dovuto essere costruita. Ad ogni modo, non è mio intendimento di muovere censura al Ministero della guerra e molto meno all'onorevole Pelloux, alla cui cortesia io ho spesso ricorso privatamente, e non indarno, per sollecitare queste trattative; il mio intendimento è più pratico. So che ora le cose si trovano a buon punto; quindi rivolgo preghiera all'onorevole commissario regio perchè ne affretti la conclusione, ed ordini i lavori da tanto

tempo promessi. La cosa è urgente; ed io non ho bisogno di molte parole per dimostrarlo.

L'onorevole commissario regio sa che la città di Catanzaro è sede d'un comando di brigata, e non ha che un battaglione di truppa; ciò che non basta per i bisogni ordinarii. Io non credo che alcun'altra città in Italia si trovi nella stessa condizione; quindi è necessario provvedere ad aumentare quella guarnigione, ed a questo scopo costruire sollecitamente un quartiere militare.

Rivolgo quindi questa speciale preghiera all'onorevole commissario regio, e dalla sua cortesia mi attendo una risposta che mi rassicuri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** Risponderò dapprima all'onorevole De Seta.

Egli ha detto che Catanzaro è sede di divisione, di brigata, di reggimento, e non ha che un battaglione. Basta enunciare questo perchè si veggia che bisogna rimediarsi; quindi può essere persuaso delle buone intenzioni, a questo proposito, del Ministero della guerra.

Egli ha poi enumerato le ragioni, senza che occorra che io le ripeta, per cui quella certa pratica è andata per le lunghe; ma oramai la cosa è bene avviata, e quindi potrà precedersi più spedatamente. Dirò solo che, se il progetto della caserma fosse stato ultimato ed approvato un po' più presto, si sarebbe potuto disporre di certi fondi che prima si avevano; ma questi sono di quei ritardi che facilmente si producono. Siccome i bisogni per i fabbricati sono tanti, e visto quel ritardo per il compilamento del progetto della caserma, il Ministero ha creduto di disporre di quei fondi diversamente.

Questo quanto alla caserma di Catanzaro, di cui ha discorso l'onorevole De Seta.

Quanto all'onorevole Cavallini, io gli dirò subito che, certamente se si dovesse prendere per criterio, nella dislocazione delle truppe, la benemeranza, le condizioni vantaggiose che può presentare una data località, e molte altre di quelle condizioni che egli ha enumerate, certo la sede di Mortara avrebbe tutti i diritti ad essere considerata come delle prime. Ma la dislocazione delle truppe deve essere una conseguenza di altri criterii che sono essenzialmente quelli di poter curare di più l'istruzione delle truppe; epperò bisogna, per quanto è possibile, formare delle guarnigioni in quei luoghi dove sono possibili gli stanziamenti di corpi interi.

I distaccamenti il Ministero della guerra, lo confesso, non li fa che per necessità assoluta:

quando può farne a meno ne è ben lieto, perchè non c'è niente di peggio per un battaglione, per una brigata di artiglieria, per uno squadrone di cavalleria, che il trovarsi isolati. Staranno benissimo materialmente, ma militarmente non stanno bene. È meglio che siano riuniti ai corpi di forza maggiore non soltanto, ma anche riuniti a corpi di armi diverse, e ciò per poter fare quelle manovre d'insieme di cui si ha bisogno. Questo è il motivo per il quale l'offerta della città di Mortara sebbene favorevole non ha potuto essere assecondata. Con ciò non voglio dire che non possa essere assecondata nell'avvenire; non si sa mai: quando una città offre delle condizioni vantaggiose il Ministero ha ben cura di tenerle presenti senza dubbio, e ne tien conto. Più in là di questo non posso dire ora all'onorevole Cavallini, non negando la possibilità di poter dare un presidio a Mortara nell'avvenire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallini.

**Cavallini.** Ringrazio l'onorevole commissario regio delle sue dichiarazioni, e aspetterò a dirmi soddisfatto quando il Governo avrà preso in considerazione le giustissime domande della città di Mortara. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Seta.

**De Seta.** Ringrazio l'onorevole commissario regio delle promesse fatte, delle quali prendo atto, e spero che il Ministero ordinerà sollecitamente la costruzione della caserma nella città di Catanzaro, per la quale io in verità non potrei non insistere nel caso che nuovi indugi si frapponessero all'adempimento di ciò che pel Governo non è che un obbligo.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti metterò ai voti il capitolo 48 nella somma di lire 3,000,000.

(*È approvato e sono approvati senza discussione i capitoli seguenti fino al 52 inclusiv:*)

Capitolo 49. Costruzione di magazzini, sale di armi, poligoni e piazze d'armi (Spesa ripartita) lire 265,000.

Capitolo 50. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita), *per memoria*.

Capitolo 51. Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita) lire 2,400,000.

Capitolo 52. Fortificazioni di Roma (Spesa ripartita) lire 3,600,000.

Capitolo 53. Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita).

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Mi permetto di richiamare per qualche minuto l'attenzione della Camera sopra un fatto di qualche importanza, sia per interesse militare, sia anche per interesse della giustizia amministrativa.

Il fatto riguarda le fortificazioni del Basso Piave, e precisamente una delle teste di ponte, quella superiore, che nel piano generale di fortificazione della frontiera figura allo sbocco del Piave nella grande pianura veneta.

Preparato il piano, esauriti senza risultato i primi esperimenti di trattativa privata col proprietario di un certo fondo, per la costruzione di questo forte, si dovette in base a un decreto di espropriazione, come al solito, procedere ad una perizia giudiziaria.

Io non intendo qui di aprire una parentesi sulla questione delle perizie giudiziarie, di un sistema, di un ordine di cose già dolorosamente stigmatizzato da un illustre magistrato, che siede fra noi collega, poche settimane fa; non apro questa parentesi, ma credo di impressionare la Camera dicendo che soli quattro ettari costituenti il cozzolo di un'altura detta di Tombola furono stimati 400,000 lire vale a dire 100,000 l'ettaro. Questo è ufficiale, anzi la somma precisa è di lire 396,600 e tante senza contare le spese di perizia che credo ammontino a 7 od 8 mila lire a carico del Governo.

Questo enorme prezzo si pretenderebbe, nei motivi della perizia, di giustificarlo perchè questo vertice di monte fa parte di un vasto latifondo di 4000 o 5000 ettari di estensione, appartenente ad un grande signore straniero. Questa proprietà da espropriarsi è circa 2 chilometri distante dal castello di questo signore. È naturale che il pubblico di quei paesi (paesi che io conosco, e che sono obbligato per interessi miei a frequentare) sia stato molto impressionato di questo genere di stima fatta da periti locali, che tutti sanno avere intimi rapporti con l'Amministrazione di quel latifondo. Ma questa impressione fu ancora più viva quando si cominciò a sospettare, a spargersi la voce, che il Governo intendesse recedere da questa espropriazione.

Quando si divulgò la notizia (vera o falsa che sia, ben inteso) che dal Governo fossero già state date disposizioni all'autorità militare perchè fossero iniziati altri studi a fine di mutare l'ubicazione del forte principale di questa testa di ponte, si disse (certo che io non accolgo nè riporto qui come verità queste voci; ma in so-

stanza esse costituiscono un fatto, ed in politica anche i fatti non giustificati hanno la loro importanza) si manifesta insomma il sospetto che a tale cambiamento d'idee avesse potuto in parte contribuire qualche altissima influenza persino straniera, alle cui abili insinuazioni fosse stato risposto con un po' di compiacenza officiosa.

Il fatto è però che finora l'amministrazione non ha ancora provveduto (a meno che non avesse provveduto da due o tre giorni a questa parte) accchè si esperiscano gli altri mezzi che dà la legge sulle espropriazioni per ottenere quel terreno occorrente, a condizioni più ragionevoli: cosa ch'è molto probabile che si ottenga. Lo dico perchè conosco l'indole dell'espropriazione, e per parecchi precedenti. Si è visto più di una volta una seconda perizia di revisione diminuire del 90 per cento le prime pretensioni dell'espropriando. Ora io mi permetterei di domandare all'egregio commissario regio qualche schiarimento il quale valga a troncare quelle dicerie che assolutamente non fanno bene sotto nessun rapporto. Io non so, a dir la verità, come si potrebbe cambiare il piano originario, e come ragionevolmente giustificerebbersi una mutazione del piano di fortificazione primitiva. Io non credo che gli ufficiali che hanno formato questo piano, possano essersi ingannati tanto da rendere necessario perfino un cambiamento di ubicazione.

Del resto la cresta che si tratta di occupare è indicata per sè, anche per chi non è dell'arte, come fortissima, come munizione centrale di questa testa di ponte, inquantochè essa domina tutt'intorno la pianura e le minori alture circostanti non solo, il corso del Piave, i ponti che l'accavalcano, domina un nodo importantissimo di strade comuni e di strade ferrate; per cui non capisco come si possa cambiare quella posizione se non ricorrendo ad una spesa enorme, molto maggiore della differenza eventuale di prezzo che si potrebbe anche pagare, dato che le pretese di questo signore fossero validate da ulteriori perizie.

Io domando all'onorevole commissario regio, che mi favorisca qualche schiarimento in proposito, nient'altro che per togliere di mezzo ogni malinteso rispetto a quella importantissima linea di difesa del territorio nazionale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** Io non posso rispondere a lungo alla domanda rivoltami dall'onorevole Di Breganze. È questione di una perizia che è stata fatta in senso esagerato. Ma

quanto a ciò che egli dice d'influenze che abbiano cercato di far fare dei cambiamenti, questo assolutamente non risulta.

Il fatto per me è questo; c'è stata una perizia esagerata, ed il Ministero, trovatala tale, naturalmente non l'ha accettata ed attualmente fa quello che si deve fare in simili circostanze.

Quanto a quel che ha detto l'onorevole Di Breganze relativamente a pressioni capirà bene la Camera che io non posso di ciò occuparmi; ma posso rassicurare l'onorevole Di Breganze dicendo che io credo di potere affermare che mai il Ministero prenderà una determinazione che non sia dettata dall'interesse della difesa del paese o che possa menomamente esser dettata da qualunque influenza all'infuori di questo interesse.

Non ho altro da dire all'onorevole Di Breganze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Io sono lieto delle risposte dell'onorevole commissario regio; io però non mi impegno fin d'ora a precludermi la via a seguire l'ulteriore andamento di tale questione.

Ad ogni modo non mi resta che a dichiararmi per ora soddisfatto.

**Righi.** Chiedo di parlare

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Righi.** Colgo quest'occasione per fare una semplice raccomandazione al commissario regio, richiamando l'attenzione sua e quella della Camera sopra una particolarità di non dubbia importanza.

Noi oggi per la difesa del nostro paese abbiamo adottato un programma esteso di fortificazioni per sbarramento, per spiegamento coperto di truppe, molte di queste opere non possono a meno di andare gradatamente bensì, ma viepiù sempre assoggettando l'erario pubblico a spese ben rilevanti.

Allo svolgimento di questo programma, di esteso sistema di fortificazioni terrestri, al quale non essendo tecnico, mi riconosco completamente estraneo, ed incapace di giudicarlo, non sarò certamente io quello che mi vi opporrò, anzi non lascerò passare neppure questa occasione senza ripetere che desidero con ogni mia forza che si faccia tutto ciò che si può meglio, e con l'armata propriamente detta, e con l'esercito vivo di terra, e con ogni genere di difese morte, e di fortificazioni, si faccia quanto meglio riesca a difendere il nostro paese. Ma siccome molti di questi fortificazioni vengono fatti contemporaneamente, e trattasi, ripeto, di spesa grandissima, così non è

inutile occuparci pure della parte amministrativa di una tale questione.

Anzitutto dichiaro che approvo il concetto che segue l'amministrazione della guerra, quello di fare i lavori fortificatorii per appalti, perchè, per quanto gravi sieno gl'inconvenienti che si possono avere dai contratti d'appalto, tuttavia, se sono fatti con una certa prudenza e previdenza, è indubitato che offrono minori inconvenienti di quelli che deriverebbero indubbiamente da una gestione che fosse condotta dal Governo per economia.

Ma relativamente poi alla maniera con la quale si conducono i rapporti tra l'appaltatore e la stazione appaltante devo fare una osservazione suggeritami dall'esperienza.

Io sono il primo a dire all'onorevole commissario regio: siate rigoroso, pretendete l'esatto, il religioso adempimento di tutti i patti stipulati nei capitoli d'appalto, ma alla vostra volta siate altrettanto esatto e scrupolosamente obbediente agli oneri che alla vostra volta, vi siete assunti di fronte alle imprese assuntive dei lavori, imperocchè le condizioni vostre di fronte agli assuntori non sono certamente uguali, e voi ne potete abusare fino ad un certo punto, non dirò impunemente, ma in modo però che anche il diritto spettante all'impresa di citarvi in giudizio, non la risarcisca di tutti i danni che essa ebbe a soffrire.

Avviene talvolta, e non di rado, che la stazione appaltante, non certamente per sua cattiva volontà, poichè gli ufficiali di ogni grado del nostro corpo militare del Genio fanno dei veri miracoli di attività e di lavoro, ma pel motivo che il lavoro è soverchio, per non avere bastantemente preparati i disegni di dettaglio, o per insufficienza di personale il quale possa attendere al simultaneo sviluppo dei fortificati che si erigono contemporaneamente anche nella stessa provincia, o per qualsiasi altro motivo, avviene ripeto che la stazione appaltante, in onta alla migliore sua volontà non può soddisfare esattamente i patti assunti di fronte all'appaltatore.

Io non entro in dettagli, perchè certamente non è questo il momento, ma faccio questa osservazione all'onorevole Commissario, perchè conoscendo la sua grande intelligenza e la sua pratica in simili cose, sono sicuro che ne apprezzerà l'importanza.

Accenno un esempio che vale per tutti; nel capitolato di appalto si stabilisce che l'appaltatore avrà diritto ad avere il pagamento degli abbuonconti man mano e ogniqualvolta egli sia in grado

di presentare la prova di aver fatto lavori per una determinata somma.

E badisi bene, com'è troppo facile il vederlo, che la forma del pagamento degli abbuonconti è uno dei patti fondamentali sul quale l'assuntore calcola moltissimo. Invece queste liquidazioni quasi abitualmente si ritardano in maniera che ne viene un danno gravissimo all'assuntore, il quale per continuare nei lavori, e per sopperire agli incassi che mancano devè ricorrere a più o meno gravi operazioni di credito. (*Bene!*)

Ma, ripeto, non entro in questi dettagli, parlo coll'animo del cittadino il quale, desiderando che l'erario non abbia liti, vuole che non ne vada col suo contegno seminando le cagioni.

Si moltiplichino il personale del Genio militare, perchè capisco anche io, che in qualche località il personale, per quanto intelligente ed operoso egli possa essere, riesce ad ogni modo insufficiente alla quantità del lavoro a cui si vorrebbe che fosse in grado di regolarmente provvedere. Io desidero che il Governo provveda in modo, che come egli ha diritto di esigere il soddisfacimento degli obblighi assunti dall'appaltatore, alla sua volta però possa avere la coscienza di aver pur egli soddisfatto agli obblighi assunti quale stazione appaltante. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole commissario regio.

**Pelloux, commissario regio.** Io non ho difficoltà alcuna di dichiarare all'onorevole Righi che il Ministero porterà tutta la sua attenzione alla raccomandazione da lui fatta.

**Righi.** La ringrazio.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito lo stanziamento del capitolo 53, nella somma di lire 8,000,000.

(*È approvato.*)

Così rimane stabilito lo stanziamento complessivo del bilancio di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1884-85:

per la parte ordinaria in . . .	L. 211,410,967 33
per la parte straordinaria . . .	„ 41,456,400 00

Stanziamento complessivo L. 252,867,367 33

Pongo a partito questo stanziamento complessivo.

(*È approvato.*)

Ora do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

“ *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. ”

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

### Discussione del bilancio del Ministero della marineria.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

La Camera rammenta che qualche tempo fa fu presentata una domanda d'interrogazione dagli onorevoli Sanguinetti e Maffi, rivolta all'onorevole ministro della marineria, che è così concepita:

“ I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della marineria sullo sciopero dei macchinisti, fuochisti, e marinai della regia marineria. ”

Allora fu deciso che questa interrogazione sarebbe stata svolta in occasione del bilancio della marineria.

Ed oggi mi sono fatto un dovere di avvertire l'onorevole Sanguinetti, che non è presente, come oggi, il bilancio della marineria sarebbe venuto in discussione; ed egli rispose per telegramma:

“ Impossibilità trovarmi domani Camera prego far differire 16 corrente svolgimento interrogazione sciopero macchinisti. ”

Oggi poi ho fatto cercare dappertutto l'onorevole Maffi, ma non s'è potuto trovare. Onde questa interrogazione rimane, per ora, sospesa, salvo a stabilire più tardi il giorno in cui possa essere svolta.

Ed ora dichiaro aperta la discussione generale sul bilancio della marineria.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà alla discussione dei capitoli.

Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima (Spese effettive). — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), proposto dal Governo in lire 549,372 46, e dalla Commissione in lire 530,922 46.

**Maldini, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Maldini, relatore.** Ecco, onorevole presidente, dal capitolo primo furono detratte due somme, una che si riferisce al capitolo 3, l'altra al capitolo 14; onde mi sembra che bisognerebbe sospendere l'approvazione dello stanziamento di questo capitolo, finchè non sieno approvate le somme dei capitoli 3 e 14.

**Presidente.** Onorevole ministro della marineria, consente nella dichiarazione fatta dall'onorevole relatore?

**Brin, ministro della marineria.** Vi consento perfettamente.

**Presidente.** Allora rimane sospeso il capitolo 1°, secondo la dichiarazione dell'onorevole relatore.

Capitolo 2. Ministero. Spese d'ufficio, lire 27,000.

(È approvato.)

Capitolo 3. Consiglio superiore di marineria e Comitato per i disegni delle navi (Spese fisse).

Qui la Commissione ha accresciuto lo stanziamento della somma che ha detratto dal capitolo 1°.

**De Zerbi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro della marineria e della Commissione del bilancio su questo capitolo messo in correlazione col decreto regio, che istituisce la Presidenza del Consiglio superiore di marineria.

L'ufficio di Presidenza, se male non ho interpretato l'idea dell'onorevole ministro, (idea che sinceramente applaudo ed elogio perchè necessaria ad attuarsi e prontamente come egli ha fatto) deve essere un ufficio identico a quello del capo di stato maggiore nell'esercito.

Ora se così è, è necessario che il capo di stato maggiore della marineria o dell'ammiraglio, chiamatelo come volete, abbia i mezzi necessari per esercitare il suo ufficio, come li ha il capo di stato maggiore dell'esercito, poichè anch'egli, come questi, deve provvedere a carte geografiche, a studi speciali, a certi determinati disegni e a certe pubblicazioni periodiche e straordinarie indispensabili. Io perciò credo che se non ora, ma almeno in un altro bilancio, occorra aumentare questa cifra ed aumentarla di parecchio.

Onde aspetterò tanto dall'onorevole ministro quanto dalla onorevole Commissione del bilancio una parola, che mi assicuri che verranno dati al Capo di stato maggiore della regia marineria i mezzi per esercitare degnamente l'ufficio suo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Brin, ministro della marineria.** Quando io ho proposto a Sua Maestà il decreto per la istituzione del Capo di stato maggiore della marineria, questo bilancio era già stato presentato all'esame della Commissione, e, d'altra parte, l'ufficio di questa nuova carica, solamente ora è stato istituito, era quindi impossibile fare un programma preciso, tanto riguardo all'istituzione del personale, quanto riguardo all'applicazione di un regolamento per farlo funzionare.

Questo regolamento è già stato emanato, ed io gli ho dato il carattere di provvisorio, perchè, trattandosi di una istituzione nuova, credo sia meglio lasciarla prima funzionare per qualche tempo al fine di stabilire poi tutti i miglioramenti che vi si possono introdurre. Questo è lo scopo per cui non ho proposto alcuna variazione a questo capitolo. Quindi, mentre io ringrazio l'onorevole De Zerbi dell'approvazione che ha dato a questa istituzione, dichiaro che sono perfettamente d'accordo con lui, nella necessità di fare in modo che questo ufficio risulti, non cosa teorica, ciò che sarebbe contrariissimo alle mie idee, ma fecondo di efficaci ed utili risultati. In tale ordine di idee, riconosco il bisogno di assegnare all'istituzione in parola tutti i mezzi materiali, che le saranno necessari per un buono e regolare funzionamento.

Per ora si provvederà destinandovi degli ufficiali comandati, come avviene quando ci sono delle Commissioni che hanno un carattere provvisorio. E appena si potrà stabilire il personale e la spesa di materiale che occorrerà per questo ufficio, sarà mia premura di proporla nel nuovo bilancio.

Spero che queste mie dichiarazioni varranno a soddisfare i desiderii dell'onorevole De Zerbi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Maldini, relatore.** La Commissione del bilancio non ha proprio nulla da dire all'onorevole De Zerbi riguardo alla proposta da lui fatta. Io non posso ora pregiudicare l'esame del bilancio futuro o quello della legge sull'assetamento del bilancio 1884-85, ma è naturale che essendosi istituito un nuovo ufficio, sia necessario di provvederle di tutti i mezzi, perchè possa funzionare esattamente.

Come ha detto l'onorevole ministro della marineria, il regolamento è stato applicato, una settimana addietro, se non isbaglio; tanto che la Commissione non ha avuto il tempo di unirlo come allegato alla sua relazione; il che ha fatto pel decreto che stabiliva questa istituzione.

Questo fatto in certo modo, faceva vedere che, anzi, la Commissione generale del bilancio approvava il concetto che informa quel regio decreto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** Io sono pienamente soddisfatto tanto della risposta dell'onorevole ministro, quanto di quella dell'egregio relatore del bilancio. Il quale relatore del bilancio ha risposto interamente al desiderio mio, quando ha fatto prender atto alla Camera della nuova istituzione che io ritengo necessaria alla regia marineria, e che il ministro ha già messa in atto.

Ora non mi resta che augurarmi che il regolamento provvisorio sia provvisorio per poco e presto divenga definitivo, affinchè l'ottimo disegno dell'attuale ministro della marineria non sia mutato da altra volontà di successori. (Oh! oh! a sinistra)

Mi auguro che ciò non sia!... Spiego il mio concetto: mi auguro che ciò non sia: perchè ho piena fiducia nel ministro della marineria e ho lodato ciò che egli ha fatto; ma, poichè la istituzione del Capo di stato maggiore della marineria è fatta per decreto regio, a me importava si notasse che questa istituzione è gradita alla Camera; che il regolamento deve essere definitivo, in modo che un altro ministro, volendo, non potesse mutare la istituzione, nè potesse toglierla.

**Brin, ministro della marineria.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure, onorevole ministro.

**Brin, ministro della marineria.** Non vorrei che la provvisorietà del regolamento, cui io ho accennato, potesse far nascere il sospetto che questa istituzione fosse quasi in prova. L'ufficio di Capo di stato maggiore e le sue attribuzioni sono stabilite con decreto regio che non ha nessun carattere di provvisorietà.

Il carattere provvisorio è solamente relativo al regolamento sul funzionamento dell'ufficio e del personale che vi sarà destinato; l'esperienza ci addimosterà le modificazioni che converrà introdurre. Ma la istituzione, in sè considerata, e le attribuzioni del Capo di stato maggiore non hanno affatto carattere provvisorio: perchè il decreto è definitivo.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 3, nella somma di 42,600 lire.

(È approvato.)

Capitolo 4. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 13,800.

(È approvato.)

Capitolo 5. Casuali, lire 105,000.

(È approvato.)

*Spese per la marineria mercantile.* — Capitolo 6. Corpo delle capitanerie di porto (Spese fisse), proposto dal Ministero in lire 960,599 e ridotto dalla Commissione a lire 959,599.

**Randaccio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

**Randaccio.** Il Ministero a questo capitolo aveva proposto taluni aumenti, i quali dalla onorevole Commissione del bilancio furono ammessi, eccettuato quello relativo all'istituzione di un secondo capitano di porto ispettore. E veramente io trovo che le ragioni addotte dalla onorevole Giunta per quest'esclusione sono ragionevoli. Però io debbo pregare l'onorevole ministro della marineria di considerare che i capitani di porto di prima e di seconda classe sono, in ragione delle loro gravissime attribuzioni, assai male retribuiti. Onde lo pregherei di provvedere affinché nel venturo bilancio, gli stipendi dei capitani di porto di prima classe vengano parificati a quelli dei capi di divisione di prima classe del Ministero, e gli stipendi dei capitani di porto di seconda classe, a quelli dei capi divisione di seconda classe del Ministero medesimo; attesochè risulti evidente come, in ragione dell'importanza delle loro attribuzioni e della grande loro responsabilità, i capitani di porto di prima e di seconda classe non siano certo inferiori ai funzionari di grado corrispondente nella amministrazione centrale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Brin, ministro della marineria.** Assicuro l'onorevole Randaccio che esaminerò la cosa. Senza prendere impegno assoluto in questo momento, esaminerò la questione e terrò conto degli importanti servizi che rendono i capitani di porto, perchè la posizione dei medesimi sia corrispondente a quella degli altri funzionari che si trovano nello stesso grado e nelle stesse condizioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 6 nella somma di lire 959,599.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 10 inclusivamente.)

Capitolo 7. Conservazione dei fabbricati della

marineria mercantile e della sanità marittima, lire 90,000.

Capitolo 8. Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto (Spese fisse), lire 18,000.

Capitolo 9. Assegni al personale - Manutenzione di galleggianti - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi, lire 144,000.

Capitolo 10. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiari, e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, n° 3919 (Spesa obbligatoria), lire 80,000.

*Spese per la marineria mercantile* — Capitolo 11. Navi in armamento, in disponibilità ed in allestimento, lire 2,800,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Righi.

**Righi.** Non ho che una sola parola a dire, diretta a ricordare all'onorevole ministro della marineria che nel 1866, quando avvenne l'annessione delle provincie venete al regno d'Italia, sul lago di Garda esisteva una flottiglia di cui certamente io non so apprezzare le qualità nè nautiche, nè guerresche, ma, ad ogni modo, esisteva una flottiglia lasciata dall'Austria che batteva le acque della riviera veronese del lago; in pari tempo c'erano delle piccole navi cannoniere corazzate a prova, che erano state costrutte sul lago fin dall'epoca del 1859.

Questa flottiglia venne mantenuta per alcun tempo, poi prevalse nei Consigli della Corona il concetto di completamente distruggerla. Io ufficiosamente cercai di fare in maniera che il Ministero battesse le ali ben dieci volte prima di togliere quest'unico mezzo di difesa che noi abbiamo per nostra parte sulle sponda orientale veronese, ed occidentale bresciana del lago di Garda, dove esistono paesi degni di ogni riguardo non solo perchè tutte le popolazioni del regno hanno uguali diritti ad essere protette contro le eventuali offese straniere, ma perchè inoltre hanno veramente una importanza e delle effettive ricchezze agricole e industriali, sia che si considerino i molti agrumeti coltivati artificialmente a chiusura, e gli olivi che prosperano sulle due riviere, la veronese e la bresciana, sia che se ne considerino le industrie di cui non sono sprovvedute.

In questa maniera, sopprimendo completamente tutto il naviglio preesistente, noi ci siamo sprovveduti talmente d'ogni difesa che, in caso di una guerra, noi non sappiamo di chi sarà la navigazione del lago, e quali sono i pericoli che possano minacciare i rivieraschi.

E badate bene, o signori, che all'Austria questo dell'averne in oggi il possesso del lago interessa assai poco, o indubbiamente molto meno che lo si possa credere e deva interessare all'Italia.

Ne trovo la prova in una ragione semplicissima che cioè all'Austria non interessa gran fatto che noi possiamo avere una flottiglia sul lago, perchè non è certo per mezzo del lago che noi possiamo fare uno sbarco sul territorio Austriaco. Essa paesi non ne ha che un solo, ed è Riva, che può discretamente difendere con qualche batteria; ma noi all'invece abbiamo le nostre due coste lacuali, collo sviluppo complessivo di oltre novanta chilometri completamente popolate di paesi, e che di conseguenza, come abbiamo veduto avvenire nel 1866, con una semplice nave si può venire a danneggiare ed a mettere in sussulto tutte le nostre popolazioni.

È una cosa, devo aggiungere, che recentemente l'ho veduta trattata una tale questione della difesa militare del lago di Garda, con molta competenza in alcuni giornali, in modo quasi quasi da lasciarmi credere che in quei lavori vi fosse un sentimento di nobile respiscenza per parte del Governo. Io sarei felicissimo di non essermi ingannato, ed è per questo che mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro della marina, di studiare bene ed attentamente questa questione della difesa del lago di Garda, e vedere se fosse opportuno di far qualcosa, in maniera che quelle acque in oggi tanto pacifiche, nel caso di guerra, se fosse necessario potessero essere da noi usate a nostro profitto, anzichè servire a profitto dei nostri vicini. (*Benissimo*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** Debbo fare una modesta raccomandazione all'onorevole ministro, e cioè se fosse possibile che la nostra squadra soggiornasse, qualche poco di tempo, qualche settimana, come ha fatto altre volte, nelle acque d'Ischia.

A tutti son note le condizioni dell'isola d'Ischia. I sussidi, per cagioni indipendenti dalla buona volontà dell'autorità, non si sono ancora potuti distribuire; l'isola è in condizione difficilissima; sarebbe quindi una vera manna, che la flotta potesse stanziare un poco in quelle acque; e credo che ciò non sarebbe anche senza utilità per la flotta stessa.

È una raccomandazione che io fo nell'interesse di quelle popolazioni; e la fo tanto a nome mio, come a nome dell'onorevole collega Ungaro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Brin, ministro della marina.** Darò prima di tutto alcune spiegazioni all'onorevole Righi sulla flottiglia del lago di Garda.

È un fatto che nel 1859, quando l'Austria aveva ancora Peschiera e teneva sul lago una flottiglia, i Francesi hanno costruito delle piccole cannoniere smontabili, che si sono poi montate sulla riva del lago per controbattere quelle forze austriache; quelle cannoniere sono appunto quelle a cui accennava l'onorevole Righi; esse sono corazzate e portano un cannone di prora.

In seguito ne abbiamo costruite anche noi parecchie. Quando poi nel 1866 il Governo italiano occupò Peschiera, allora il Governo austriaco cedette anche i bastimenti che aveva a Peschiera, dimodochè l'Italia è venuta in possesso di tutto questo materiale e l'ha mantenuto per molto tempo. Però siccome si trattava di bastimenti in legno di durata non molto grande, si sono ridotti rapidamente in istato che non valeva più la pena di ripararli; ed a misura che arrivavano a cattive condizioni, si sono demoliti, e quindi questo materiale da guerra di cannoniere e corazzate è scomparso.

Ci sono rimasti due vapori, i quali sono stati ceduti a una Società, sia perchè non gravassero sul bilancio della marina, sia anche per renderli più utili alle popolazioni del lago, poichè la Società se ne serve per i viaggi. Dimodochè, come vede l'onorevole Righi, la questione ora si posa molto differentemente.

Allora c'erano due potenze sul lago ed era razionale che noi vi dovessimo avere un materiale. Ora l'Austria non ha più materiale navale sul lago di Garda: quindi per la questione della difesa, come accennava l'onorevole Righi, non c'è pericolo che i paesi di quel lago siano attaccati non dico per mare, ma per acqua, visto che non c'è più altra potenza che vi abbia bastimenti da guerra. Dimodochè, la questione si riduce a questo, se debbansi cioè avere o no bastimenti da guerra sul lago di Garda per mantenere le comunicazioni sulle rive di esso: e sotto questo punto di vista deve essere considerata la questione.

Ma quel che voleva osservare all'onorevole Righi è che questo materiale non è stato demolito per una decisione assoluta che siasi presa di non aver più bastimenti da guerra sul lago di Garda, ma soltanto a misura che quello che vi era deperiva, e non vi era più la convenienza di ripararlo.

Posso però assicurare che il giorno in cui il Governo si convincesse della necessità di avere delle

forze di bastimenti armati sul lago, vi si provvederà naturalmente con bastimenti migliori di quei di legno che v'erano prima.

L'onorevole De Zerbi mi ha fatta una domanda, cioè, se lo potessi mandare la Squadra nelle acque d'Ischia. Una simile domanda mi è venuta anche dai Consigli comunali di quell'isola. Ma pel momento io debbo dirgli, con sommo dispiacere, che a questa domanda non posso accondiscendere, perchè la Squadra ha già ricevuto missioni che rispondono proprio allo scopo che essa deve avere.

Quello però che posso dire all'onorevole De Zerbi si è che coglierò, appena sarà possibile, l'occasione perchè qualche nave possa stazionare in quelle acque a sollievo di quella popolazione che è stata così provata dalla sventura.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni pongo a partito il capitolo 11: Navi in armamento, in disponibilità ed in allestimento, in lire 2 milioni e 800,000.

(È approvato.)

Capitolo 12. Stato maggiore generale della regia marina.

Onorevole ministro, accetta la variazione proposta dalla Commissione su questo capitolo?

**Erin, ministro della marina.** Accetto.

**Presidente.** Allora non essendovi osservazioni pongo a partito questo capitolo in lire 2,158,884.

(È approvato.)

Capitolo 13. Corpo del genio navale, in 638 mila e 760 lire.

(È approvato.)

Capitolo 14. Corpo di Commissariato militare marittimo.

È questo uno dei due capitoli, in cui è stata trasfusa la somma distratta dal capitolo 1.

È vero, onorevole relatore?

**Maldini, relatore.** No, onorevole presidente; a questo capitolo il Ministero aveva fatto una proposta con la nota di variazioni per regolare la pianta degli scrivani locali. Nello stanziamento del capitolo è compreso questo nuovo organico. Qu allora la Camera approvi lo stanziamento iscritto nel capitolo, la Commissione del bilancio allora ha stabilito di diminuire il capitolo primo della somma di lire 2850, che vi era iscritta per scritturali straordinari, perchè nella nuova pianta degli scrivani locali, questi scrivani straordinari del Ministero troverebbero il loro posto. Ecco il motivo per cui io ho creduto che non si potesse votare la diminu-

zione della somma di 2850 lire al capitolo primo, se prima la Camera non avesse approvato lo stanziamento di questo capitolo, e quindi la proposta del Ministero per la pianta degli scrivani locali.

**Presidente.** Onorevole ministro, conviene nella proposta della Commissione?

**Erin, ministro della marina.** Io accetto completamente le proposte della Commissione.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, pongo a partito il capitolo 14 "Corpo di commissariato militare marittimo", nella somma di lire 789,135.

(È approvato.)

Ora metterò ai voti il capitolo 1 che ora rimasto sospeso.

Capitolo 1. "Ministero Personale (Spese fisse)",.

Era proposto dal Ministero lo stanziamento di lire 549,372 46; la Commissione, per le ragioni che ha dette, riduce questo stanziamento a lire 539,922 46.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 18 inclusivamente.)

Capitolo 15. Corpo sanitario militare marittimo, lire 417,302.

Capitolo 16. Corpo reali equipaggi, lire 4,389,718.

Capitolo 17. Personale civile tecnico e contabile, lire 909,150.

Capitolo 18. Carabinieri reali, lire 246,507 75.

Capitolo 19. Viveri, lire 2,923,000.

**Palizzolo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

**Palizzolo.** Mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro della marina una modestissima raccomandazione, che riguarda il modo come l'appaltatore, che provvede di viveri la flotta, adempie ai suoi obblighi.

Nel capitolo è detto che nelle città di Palermo, di Messina, di Taranto, di Gaeta, e non so in quale altra città, debbano sempre trovarsi 100,000 razioni di viveri.

Giammai quell'appaltatore ve ne ha tenuta neanche una sola!

Difatti l'anno scorso arrivò a Palermo il regio avviso *La Vedetta*, l'ufficiale fece una domanda di viveri ma non ne trovò. Egli avvertì l'ammiraglio che trovavasi a Napoli che arrivando con la flotta a Palermo non avrebbe trovati i viveri necessari.

L'ammiraglio arrivò a Palermo, ed infatti non trovò viveri, e si dovette farli venire da Napoli

col trasporto postale il quale appunto per questo dovette ritardare di tre ore la partenza.

Non è tutto. L'onorevole Del Santo trovandosi al comando della squadra nelle acque di Gaeta, un giorno ordinò che la seconda divisione si fosse accostata a Gaeta per rifornirsi di viveri. Ma venne un telegramma da Roma, gli ordini del contrammiraglio andarono a monte, e la divisione dovette avvicinarsi a Napoli per fornirsi di viveri. E sapete perchè? Perchè a Gaeta i viveri non c'erano, e pare che ciò non ignoravasi dal ministro della marina.

Non aggiungo di più. Prego l'onorevole ministro a volgere uno sguardo sulla fedele esecuzione degli obblighi degli appalti, perchè certamente certe cose danno luogo a commenti che non accrescono di certo il prestigio del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Brin, ministro della marina.** I fatti, ai quali accenna l'onorevole Palizzolo, rimontano ad un tempo nel quale io non era al Ministero, e perciò non ne sono informato. Ma posso assicurarlo che per parte mia farò il possibile perchè non solo l'impresa viveri, ma tutti i fornitori della marina adempiano rigorosamente agli obblighi ad essi imposti dai contratti.

**Presidente.** Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 19.

(È approvato e sono approvati senza discussione i seguenti, fino al 25 inclusive:)

Capitolo 20. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, lire 80,000

Capitolo 21. Giornate di cura e materiali d'ospedale, lire 230,175.

Capitolo 22. Distinzioni onorifiche, lire 31,000.

Capitolo 23. Carbon fossile ed altri combustibili, lire 3,125,000.

Capitolo 24. Personale pel servizio dei fabbricati della regia marina, lire 140,290.

Capitolo 25. Istituti di marina, lire 282,248.

Capitolo 26. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale da versarsi all'erario (Spesa d'ordine), lire 132,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Novi-Lena.

**Novi-Lena.** Sebbene impreparato, perchè la discussione di questo bilancio mi giunge oggi inaspettata, io non posso dispensarmi dal fare qualche osservazione all'onorevole ministro sull'andamento dell'Accademia navale, di questo importante Istituto, che, per le informazioni avute, non corri-

sponde certamente alle nostre speranze, e neppure ai bisogni della marina, non solo per la disciplina, ma ancora per gli studi, quantunque sieno stati abbastanza bene riordinati dall'ammiraglio che lo presiede.

Innamorato esso e, non senza ragione, del trattato sulla educazione di Erberto Spencer, disse e scrisse:

“ La repressione violenta degli errori e delle colpe non è che uno strumento grossolano quanto inefficace; disgraziatamente è il solo noto e famigliare a chi non ha studiato e meditato sulla educazione. ”

E parten lo da questo principio, abolì ogni punizione, tolse ogni mezzo coercitivo agli allievi, sostituendo ai castighi materiali e militari quelli morali, i moniti, cioè, di vario gradazioni.

Quali ne furono le conseguenze? Mi duole il dirlo, non buone, perchè la disciplina, in forza di tali innovazioni crollò, e la soverchia indulgenza, anche nell'applicazione dei nuovi balsami, portò, tra gli altri mali, quello di esautorare i professori civili, se non tutti, certamente alcuno di essi.

Ma io non voglio entrare in particolari penosi, e voglio invece limitarmi ad invocare dall'onorevole ministro, senza recriminazioni, pronti ed efficaci rimedi.

Molti sarebbero a suggerirsi, ma stimo inutile enumerarli, perchè la saggezza del ministro me ne dispensa.

Rivolga egli la sua attenzione sugli esami bimestrali per conoscere se corrispondano al loro scopo.

Veda se gli esami di riparazione, ora che si può giungere a darne perfino *tre* ed anche *quattro*, nuocciano, come io credo, piuttosto che giovare, a chi è chiamato a subirli, agli altri che ne traggono esempio pernicioso, e finalmente alla serietà ed alla bontà dell'istituzione.

Ponderi seriamente se non converrebbe per la ammissione elevare il limite inferiore di età dai 12 ai 16 anni almeno, per non accomunare, in un certo periodo dei corsi, fanciulli ingenui a giovani più che ventenni, come ora succede, con quanto vantaggio della educazione e della moralità, non so dire.

Rifletta se, elevato il limite minimo di età, non converrebbe esigere esami più seri e rigorosi, provvedere agli studi preparatori in Istituti militari, ridurre i corsi a tre anni, stabilire il primo di questi come anno di prova, ed arrolare i giovani al 2° anno.

Consideri se non convenisse assegnare mensil-

mente dei punti di merito agli allievi per progresso e diligenza e di escludere dagli esami coloro che non raggiungessero la media.

E veda infine se la campagna di navigazione, come si fa ora dagli allievi nella stagione migliore, non sia effimera e se non varrebbe meglio risparmiare codesta spesa.

**Randaccio.** Chiedo di parlare.

**Novi-Lena.** Io credo che queste osservazioni bastino a dimostrare come quell'Istituto non funzioni a dovere, e, siccome, ripeto, ho piena fiducia nell'onorevole ministro, così non mi estendo a raccomandazioni o eccitamenti maggiori; sicuro che egli avrà sempre a cuore tutto ciò che è onore e gloria della patria. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

**Randaccio.** A proposito della accademia navale di Livorno, ho una preghiera da rivolgere all'onorevole ministro. Desidero di sapere se sia vero che, nell'ultima campagna di istruzione, la pirofregata scuola che portava gli allievi abbia, quasi sempre, navigato a vapore; o se sia vero che gli allievi, contro gli usi antichissimi seguiti sempre e nella nostra marineria e in tutte le altre, siano stati dispensati dalle manovre dell'albero di mezzana. Io spero che queste notizie non sian vere: poichè, se lo fossero, io dovrei presentare delle proposte alla Camera. Attenderò quindi la risposta dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Brin, ministro della marineria.** Risponderò, anzitutto, all'onorevole Novi-Lena, il quale ha fatto delle gravissime osservazioni sull'andamento dell'Accademia navale di Livorno. Come egli ha accennato, l'anno scorso si sono introdotti mutamenti radicali nei sistemi di educazione e di istruzione, che erano in uso nelle nostre scuole di marineria.

Quei mutamenti furono anche argomento di una vivace discussione in questa Camera.

Ci sono alcuni che in materia disciplinare preferiscono i sistemi che erano in uso da molto tempo; mentre altre teorie di moderni autori, seguono un indirizzo intieramente diverso. L'onorevole Novi-Lena è assolutamente contrario a queste nuove teorie, e forse questa sua contrarietà l'ha indotto ad essere troppo severo nel giudicare gli inconvenienti che egli ha ravvisati nell'Accademia di Livorno...

**Novi-Lena.** Chiedo di parlare.

**Brin, ministro della marineria** ...perchè io non voglio credere che gl'inconvenienti di questi nuovi

sistemi abbiano portato alle gravi conseguenze a cui egli ha accennato.

Per la parte che mi riguarda, quando io sono giunto al Ministero, il corso di quest'anno era già molto inoltrato: e, qualunque fosse la mia opinione su questi sistemi pedagogici, sarebbe stato un errore evidente quello di introdurre dei mutamenti a metà dell'anno. E d'altra parte, non si sarebbero nemmeno potuto apprezzare con esattezza i risultamenti di questi nuovi sistemi, ove se ne fosse troncata la prova a mezza via.

Io ho quindi deciso di lasciar continuare le cose per tutto quest'anno; ed ora si danno già gli esami. Però, preoccupandomi dell'opinione manifestata da taluni nel senso dell'onorevole Novi-Lena, ed anche per rendermi conto dei risultati del nuovo sistema, io ho nominato una Commissione d'ufficiali, presieduta da un'ammiraglio, per accertare intanto i profitti di quell'istituto.

Così i risultati del sistema seguito in questo anno, e quelli che mi saranno indicati mi serviranno poi di norma per istudiare con tutta la ponderatezza questa questione di tanta importanza, e per vedere se sarà il caso di portare modificazioni nel sistema seguito per l'istruzione dei nostri allievi, od altrimenti mutarlo.

Quanto poi alla navigazione della *Vittorio Emanuele*, che si fa nell'estate, l'onorevole Novi-Lena desidererebbe, pare, che fosse fatta durante l'inverno, perchè dice che si fa durante il bel tempo. D'estate naturalmente si ha d'ordinario bel tempo; ma bisogna considerare che la campagna d'istruzione dura fino a novembre, e che quindi con molta probabilità non mancano i tempi cattivi.

Il sistema di far scuola all'Accademia dal novembre al luglio e di mandare poi gli allievi per mare negli altri mesi è stato seguito sempre sia dalla nostra marineria, che dalla francese.

L'onorevole Randaccio mi ha domandato se sia vero che sulla *Vittorio Emanuele* si sia data la disposizione che gli allievi non salgano più sull'albero di mezzana per gli esercizi di vela.

A me non risulta che sia mai stata data questa disposizione. Forse ne sarà sorto il dubbio per il fatto che gli allievi siano statimeno di prima esercitati in questa parte, ma io non credo che ciò possa essere dipeso da disposizioni superiori.

Fra poco s'intraprenderà la nuova campagna, ed io assicuro l'onorevole Randaccio che questa disposizione non la darò mai, anzi se venisse in mente a qualcuno, provvederò a che non si eseguisca.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Novi-Lena.

**Novi-Lena.** Mi trovo nella necessità di scagionarmi dell'addebito di esagerazione fattomi dall'onorevole ministro.

Io non credo di aver punto esagerato, credo anzi di avere molto menomato. Potrei citare molti fatti, ma preferisco di astenermene. Del resto ha bene osservato l'onorevole ministro che essendo in corso l'anno scolastico, poco c'è da fare per il momento, ed io sospendo, per tornare alla carica l'anno prossimo, quante volte efficaci provvedimenti non vengano adottati.

Relativamente poi alla navigazione degli allievi, non ho inteso di fare nè domande nè proposte, era un semplice schiarimento che io chiedeva, e per ora non dico altro.

**Presidente.** Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare pongo a partito il capitolo 26. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale da versarsi all'erario (Spesa d'ordine), 132,000 lire.

*(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 30 inclusivamente:)*

Capitolo 27. Servizio scientifico-Personale, lire 67,841.

Capitolo 28. Servizio scientifico-Materiale, lire 114,900.

Capitolo 29. Spese di giustizia (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

Capitolo 30. Noli, trasporti e missioni, lire 381,140.

Capitolo 31. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, lire 4,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Da tutti coloro che hanno a cuore l'incremento delle nostre industrie metallurgiche è stata accolta con vero compiacimento la circolare colla quale l'onorevole ministro della marina ordinava alle amministrazioni da esso dipendenti di preferire le industrie nazionali nelle ordinazioni per il materiale della nostra marina.

Ora io che ho applaudito con tutto l'animo a tale disposizione, prego l'onorevole ministro della marina di volere tenere conto dello stabilimento metallurgico di Ancona, splendidamente sorto per concorso del Municipio e della Camera di commercio, che hanno largheggiato, per avere

uno stabilimento che possa tornar utile alla nazione.

Gli raccomando quindi di aver presente questo stabilimento, nelle ordinazioni che dovrà dare per il materiale della marina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

**Brin, ministro della marina.** Io posso assicurare l'onorevole Elia, che è intenzione del Governo di profittare, nei limiti del possibile, di tutti i mezzi che l'industria nazionale può fornire per i lavori della marina. Sta di fatto che ad Ancona si è impiantato un nuovo stabilimento, che io ho avuto occasione di visitare quando si cominciava a edificare, e che ora, per le informazioni che ho avuto, promette di dare buoni risultati per i mezzi di cui dispone.

Io cercherò certamente l'occasione di servirmi di quello stabilimento. Però una promessa formale non gliela posso fare, chè di queste sollecitazioni me ne vengono tutti i giorni. Stabilimenti ce ne sono molti, ed io i pani non li posso moltiplicare, è quindi necessario che si distribuiscono in modo che ne abbiano un po' tutti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Ringrazio l'onorevole ministro, perchè son sicuro che egli non dimenticherà certamente lo stabilimento d'Ancona, dopo gli elogi meritati che ne ha fatto.

**Presidente.** Pongo a partito il capitolo 31.

*(È approvato.)*

Capitolo 32. Mano d'opera per la manutenzione del naviglio, lire 2,500,000.

*(È approvato.)*

Capitolo 33. Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili, lire 3,200,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli. *(Oh! Oh!)*

**Giovagnoli.** Sono lieto della sorpresa della Camera; ma sebbene io non sia uomo di mare, credo tuttavia che studiando si possa anche dare qualche avviso opportuno sopra quei bilanci nei quali non si è competenti, seguendo la massima dell'illustre presidente Farini, per la quale tutti i deputati sono competenti. Ad ogni modo io faccio giudice il ministro della marina della opportunità e serietà delle domande che sto per rivolgergli.

Io domando all'onorevole ministro della marina, dichiarando di avere la massima fiducia nella sua somma competenza tecnica e nel suo

patriottismo, io domando: se abbia tanti proiettili e tanti siluri quanti ne abbisognano per le nostre torpediniere; ed infine se questi siluri sieno dei migliori. A me risulterebbe (e se sono in errore, accetterò volentieri le rettificazioni che vorrà farmi l'onorevole ministro) che i siluri dovrebbero essere per lo meno in numero di 1000, e che non raggiungono questo numero. Se la cosa è in questi termini, io prego l'onorevole ministro di fare in modo che non si sonnacchi come si è sonnacchiato per il passato, e che a questi bisogni urgentissimi della nostra difesa si provveda con quella urgenza che egli stesso riconoscerà necessaria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Brin, ministro della marina.** Io debbo fare osservare all'onorevole Giovagnoli che tanto nei siluri che in molte altre armi, come le mitragliere, i progressi sono talmente rapidi che se si provvede subito a quello che sarebbe imposto dall'ordinario bisogno, vale a dire, non solo alle munizioni che occorrono a bordo ma anche alla riserva negli arsenali, si arrischierebbe di fare delle spese molto ingenti ed inutili. Dunque bisogna evitare questi scogli.

C'è poi la difficoltà della spesa, poichè queste armi nuove costano moltissimo. Per esempio i siluri, che sono poi una specie di proiettili, costano 12 mila lire l'uno, e quindi richiedono l'impiego di forti somme.

Bisogna poi tener conto di un altro fatto; che cioè questi arnesi da guerra non vengono fabbricati che da due Case; e che quindi, anche nel caso in cui fosse possibile disporre di forti somme non le si potrebbero allo scopo impiegare; giacchè quelle due fabbriche, lavorando non solo per i loro Governi ma eziandio per tutti gli altri, non possono fornire che una piccola quantità di quelli strumenti da guerra ed in tempo non breve. Ma io posso assicurare l'onorevole Giovagnoli che, nei limiti della produzione di questi stabilimenti, io ho provveduto per poter trarre da essi tutto quello che si può.

Quanto poi alla questione se i siluri di cui ci provvediamo siano i migliori, io dirò che l'inventore di queste armi è stato Whitehead; che la nostra marina è stata una delle prime ad impossessarsi di questi nuovi strumenti da guerra, pagando anche una somma discreta per averne la privativa; e ciò avvenne sotto l'amministrazione dell'onorevole Di Saint-Bon, vale a dire nel 1875.

Ma quest'arme è stata molto più perfezionata,

secondo il nuovo sistema dello stesso Whitehead: per cui si è dovuto comprare un nuovo brevetto, dopo avere, per altro, fatto un contratto per trasformare i siluri antichi e ridurli al nuovo sistema, col quale invece di 16 miglia se ne ottengono 22 di velocità.

Questa trasformazione è già quasi compiuta.

In Germania si è inventato un altro siluro, che è molto somigliante a quello di Whitehead e che dopo numerose esperienze la Germania ha adottato di preferenza e che noi stessi abbiamo riconosciuto migliore. Noi profitteremo di questa nuova invenzione e quindi sotto questo riguardo la marina italiana sarà all'altezza di qualunque perfezionamento.

Riguardo alla quantità, rispondo che ne abbiamo quanti ne occorrono per i nostri bastimenti e per le nostre torpediniere.

Io studio il modo di introdurre presso di noi la fabbricazione dei siluri, ma ci vuol del tempo e per ora bisogna ricorrere agli stabilimenti esteri.

Quando si provvederà anche alla difesa delle coste, il numero ne dovrà essere molto aumentato, e nel disegno di legge che io ho avuto l'onore di presentare per la difesa delle coste, una gran parte della spesa, 15 milioni, andrà per la provvista di questi siluri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

**Maldini, relatore.** Chiedo di parlare.

**Giovagnoli.** Ringrazio l'onorevole ministro perchè gli schiarimenti che con tanta chiarezza e tanta diffusione mi ha forniti dimostrano che le mie domande non erano nè inutili, nè inopportune. Io ripeto, ho la massima fiducia nel suo zelo, il quale non ha bisogno di essere eccitato; e le sue risposte se non sono state tali, quali le avrei desiderate, sono però abbastanza rassicuranti, e lasciano sperare che coi provvedimenti che tra breve si prenderanno, sarà largamente sovvenuto alla nostra marina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Maldini, relatore.** Dopo le ultime parole dell'onorevole Giovagnoli veramente non avrei bisogno di dire più nulla. Però tra le domande fatte dall'onorevole Giovagnoli, ve ne era qualcuna che poteva riguardare anche la Commissione generale del bilancio.

Nella relazione la Commissione ebbe cura di prevenire la Camera come essa si astenuta dall'esaminare a fondo questo capitolo, ed il motivo di tale sua condotta lo ha detto anche l'onorevole ministro.

Infatti è stato presentato un disegno di legge sulla difesa delle coste, che comprende anche la difesa subacquea; la Commissione per conseguenza non poteva entrare in un esame che era riservato ad un'altra Commissione nominata dagli Uffici della Camera. La Commissione del bilancio interessandosi però di questo argomento, ha ammesso senza difficoltà alcuna l'aumento dello stanziamento portato nel capitolo in confronto di quello che era nello scorso anno, aumento che ammonta a 430,000 lire. Questa somma ha una certa importanza, tanto più se si considera che l'intero capitolo ammonta a 3,200,000 lire. Ma la Commissione del bilancio ha parimenti avvertito come questo aumento di spesa non aveva bisogno di giustificazione, e quindi era indipendente da qualunque risoluzione avesse preso l'altra Commissione che esaminava il disegno di legge che noi discuteremo tra breve, perchè si trova già al numero 4 dell'ordine del giorno.

Con ciò essa voleva dire che vi era ancora abbastanza da fare sopra quest'argomento della difesa subacquea.

**De Zerbi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**De Zerbi.** Io voglio soltanto congratularmi colla Commissione del bilancio per avere essa accettato un aumento su questo capitolo. Ma devo anche fare raccomandazione al Governo del re di servirsi di tutto il fondo stanziato in bilancio; perchè è avvenuto nei passati esercizi che la somma inscritta in questo capitolo è passata intiera nei residui, perchè il ministro non sapeva decidersi nella scelta dei vari sistemi di siluri.

Io sono certo che l'onorevole ministro Brin non farà lo stesso, e che si servirà interamente della somma inscritta in questo capitolo.

Un'altra raccomandazione vorrei aggiungere, ed è questa: quando dagli esperimenti che si fanno dalla regia marineria italiana risulti che un siluro di una fabbrica sia superiore ad un altro, io raccomanderei che i siluri migliori fossero dati specialmente alla flotta, alle torpediniere ed alle corazzate; perchè mi pare meglio dare i siluri meno precisi di tiro alle batterie di lancia-siluri, le quali avendo un affusto immobile possono più facilmente di un affusto mobile colpire un bersaglio mobile.

Non ho altro da dire, e confido pienamente nell'onorevole ministro che queste mie raccomandazioni saranno esaudite.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Brin, ministro della marineria.** Io prego l'ono-

revole De Zerbi di non impensierirsi dell'impiego del fondo di questo capitolo, perchè, per gl'impegni che ho presi, io dovrò ricorrere a molti altri capitoli, ed ho già impegnato quello che si riferisce alle nuove costruzioni. Ed anzi ho bisogno urgente che la Camera approvi il disegno di legge dei 30 milioni, giacchè una parte di quella spesa andrà rivolta allo scopo, che io ritengo urgentissimo, di provvedere i siluri più perfetti. In quanto poi a dare i siluri più perfetti alle navi ed alle torpediniere piuttostochè alle batterie da costa, io lo assicuro che entro perfettamente nel suo ordine d'idee.

**Presidente.** Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 33. Artiglierie, armi subacquee ed armi portatili, lire 3,200,000.

(È approvato.)

Capitolo 34. Conservazione dei fabbricati militari marittimi, lire 1,000,000.

(È approvato.)

Capitolo 35. Riproduzione del naviglio, lire 14,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Io mi permetto di rivolgermi alla cortesia dell'onorevole ministro perchè rassicuri la Camera ed il paese sui risultati ottenuti dalle prime prove di navigazione del *Flavio Gioja*. Questo bastimento, come tutti ricordano, ha dato molto a parlare specialmente per quanto concerne il nuovo sistema di caldaie-locomotive che in esso si è introdotto. Anche durante la sua prima navigazione alcune corrispondenze da bordo hanno suscitato molta preoccupazione. E poichè essa non si è dileguata, io chiedo una dichiarazione dall'onorevole ministro che rassicuri anche rispetto ad altri due bastimenti dello stesso tipo, cioè l'*Americo Vespucci*, che è quasi completamente allestito, ed il *Savoja*, che è in via di allestimento.

Io spero che il ministro vorrà fornire tutte quelle dilucidazioni e tutte quelle assicurazioni che valgano a dissipare ogni inquietudine in proposito. Tralascio di muovere qualche domanda riguardo al terzo incrociatore dello stesso tipo, cioè al *Savoja*, sul quale i commenti non sono del tutto favorevoli specialmente perchè il predecessore dell'onorevole Brin volle modificarne il tipo primitivo convertendo quel legno al doppio uso di *yacht* e di incrociatore.

Io non oso di fare al ministro attuale alcuna domanda in proposito, perchè pur troppo quello che è fatto, è fatto. Ad ogni modo, se qualche parola rassicuratrice, potesse venire dal banco dei

ministri, io credo che la Camera ne sarebbe soddisfatta.

**Presidente.** L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

**Brin, ministro della marina.** Il *Flavio Gioia* è un incrociatore che appartiene al tipo degli altri due che sono stati messi in costruzione. Il programma di questi bastimenti fu fatto sotto l'amministrazione dell'onorevole Ferracciù; quegli incrociatori erano destinati alla lunga navigazione; sono armati con cannoni di nuovo modello e con una corazzatura orizzontale che dà una protezione efficacissima alle caldaie, alla Santa-Barbara ed alla macchina.

Questi bastimenti, secondo il programma, dovevano raggiungere la velocità di 15 miglia; e, trattandosi di bastimenti di sole 2500 tonnellate, tenuto conto dell'armamento e della corazzatura orizzontale, si incontravano gravissime difficoltà per poter collocare su di essi un apparecchio motore il quale potesse stare sotto il ponte corazzato: si sono quindi adottate le caldaie locomotive: cioè, caldaie poco voluminose e poco pesanti le quali sviluppassero la forza considerevolissima di 5000 cavalli.

Questa è una novità che noi abbiamo introdotta; e c'è voluto del coraggio per introdurla.

Quindi si è parlato molto di queste caldaie-locomotive; e più ancora, quando si è saputo che quelle del *Polyphemus* avevano fatto pessima prova.

Ma è evidente che ci possano esser caldaie che facciano cattiva prova e caldaie dello stesso genere che la facciano buona.

Ora è un fatto che le caldaie del *Polyphemus* non avendo dato un buon risulamento, la marina Inglese decise di mutarle; invece quelle del *Flavio Gioia* non raggiunsero, è vero, i 5000 cavalli, ma, come funzionamento di caldaie, fecero buonissima prova, e quindi tutte le voci sorte intorno ad esse non hanno alcun fondamento.

Ed infatti, sebbene la macchina abbia sviluppato 400 cavalli meno della provisione, la nave ha superato le 15 miglia e quindi soddisfatto completamente alle condizioni del programma.

Ormai il *Flavio Gioia* ha già fatte molte navigazioni nel Mediterraneo; esso è partito poi da Venezia ed è andato a Montevideo ed ora si trova già nel Pacifico.

Io ho ricevuti diversi rapporti su questi viaggi; e leggerò quello che ha mandato il Comandante quando arrivò a Montevideo.

Egli, parlando delle caldaie, (e noto che è andato anche molto a vela) dice: " debbo qui far

osservare che nei tre giorni che la macchina funzionò per tagliare la zona delle calme, continuò a funzionare benissimo, e successivamente si andarono aumentando le rivoluzioni, sino a raggiungere le 48 al minuto. "

Anche in tutti gli altri rapporti successivi, non v'è indicazione d'alcun inconveniente; anzi nell'ultimo che ho ricevuto, trovo queste parole che debbono completamente rassicurare l'onorevole Di Breganze e la Camera, circa le qualità di quel bastimento.

" Nella mia carriera poche volte incontrai tempi come questi passati, e nessuna volta ebbi la fortuna di trovarmi a bordo di bastimento tanto valente quanto il *Flavio Gioia*. "

Come vede dunque, l'onorevole Di Breganze può esser sicuro che tutte quelle voci che si sono ripetute a proposito del *Flavio Gioia* non hanno fondamento.

L'*Amerigo Vespucci*, che è un bastimento completamente uguale al *Flavio Gioia*, si sta allestendo a Venezia, e anzi ha già cominciato le sue prove.

Questo bastimento ha macchine eguali a quelle del *Flavio Gioia*, colla differenza soltanto che sono state costrutte da uno stabilimento nazionale, da quello dell'Ansaldo di Sampierdarena, invece di essere state costrutte all'estero. Sui risultati delle prove, mi sono già arrivati rapporti favorevolissimi, ed abbiamo la certezza che le macchine dell'*Amerigo Vespucci*, costruite da noi, non daranno risultati inferiori a quelli che abbiamo ottenuti colle macchine del *Flavio Gioia*.

Il *Savoia* è il terzo di questi incrociatori i cui piani sono stati disegnati dall'onorevole Vigna. Siccome la nostra marina mancava di un *yacht* reale venne l'idea di valersi di quest'incrociatore *Savoia* per farlo servire appunto anche ad uso di *yacht*.

Ma le modificazioni che sul medesimo si sono fatte concernono soltanto gli alloggi che sono più grandiosi e addobbati con maggior lusso, stante la destinazione speciale del bastimento.

È certo che il *Savoia*, come tutte le cose che debbono servire a doppio uso, non soddisferà completamente, come forse soddisferebbe un bastimento che avesse uno scopo speciale ed unico; e quindi, se si avesse a risolvere la questione *a priori*, sarebbe meglio fare un *yacht* o servirsi del *Savoia* unicamente da incrociatore. Ma quando si è poveri come lo è la nostra marina, viene naturalmente la tendenza di fare un bastimento a doppio uso. Io ammetto, ripeto, che sia meglio

costrurre dei bastimenti speciali, quando si hanno i danari, ma alla fin dei conti, gran male non ci sarà, si avranno gli alloggi un po' troppo di lusso, e non corrispondenti completamente a quella tenuta severa che deve avere un bastimento di guerra, e in caso di battaglia, si perderanno dei mobili un po' troppo lussuosi; ma gli inconvenienti si limiteranno a questo soltanto, e come vede l'onorevole Di Breganze non sono poi di grandissima portata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Non mi resta che ringraziare l'onorevole ministro.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni metto a partito il capitolo 35 con lo stanziamento di lire 14,000,000.

(È approvato e lo sono pure senza discussione tutti i seguenti capitoli del bilancio:)

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,230,576 51.

Titolo II. (Spese effettive.) — *Spese generali.* — Capitolo 37. Assegni di aspettativa e disponibilità. (Spese fisse), lire 110,000.

*Spese per la marina militare.* — Capitolo 38. Costruzioni navali. - Quelle indicate al capitolo n° 35 (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

Capitolo 39. Costruzione di un arsenale marittimo a Taranto (Spesa ripartita), lire 2,250,000.

Capitolo 40. Costruzione di un bacino di radobbo, ecc., nell'arsenale di Spezia (Spesa ripartita) lire 650,000.

Capitolo 41. Costruzione di una gru idraulica, sistemazione di banchine, ecc., nell'arsenale di Venezia (Spesa ripartita), lire 300,000.

Categoria seconda (Movimento di capitali). — *Accensione di credito.* — Capitolo 42. Fondo di scorta per le regie navi armate, lire 1,000,000.

Stanziamento complessivo: spesa ordinaria lire 50,338,548 72; spesa straordinaria lire 7,310,000; spesa complessiva lire 57,648,548 72.

(È approvato.)

Do lettura dell'articolo unico di legge:

“ *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. ”

(È approvato.)

Lunedì in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto questo bilancio.

### Discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria per costruzioni navali.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria per costruzioni navali. Chiedo all'onorevole ministro se accetti che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

**Brin, ministro della marina.** Accetto.

**Ungaro, segretario,** ne dà lettura. (Vedi *Stampato*, n° 199-A.)

**Presidente.** La discussione generale è aperta. (Pausa)

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 3),000 0 0 per costruzioni navali.

“ Art. 2. La somma di cui nell'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della marina al capitolo *Costruzioni navali*, ripartendola nei seguenti esercizi finanziari:

Esercizio 1884-85 . . . . .	L.	15,000,000
“ 1885-86 . . . . .	“	10,000,000
“ 1886-87 . . . . .	“	5,000,000

(È approvato.)

“ Art. 3. A parziale compenso della spesa autorizzata cogli articoli precedenti si iscriverà nel bilancio dell'entrata alla categoria *Movimento di capitali*, come competenza dell'esercizio finanziario 1884-85, la somma di lire 8,200,000 da ricavarci mediante l'alienazione di parte della somma complessiva delle obbligazioni sull'Asse ecclesiastico delle quali fu autorizzata l'emissione colla legge 23 luglio 1881 n° 333. ”

(È approvato.)

Lunedì, in principio di seduta, si passerà alla votazione a scrutinio segreto anche di questo disegno di legge.

### Discussione del disegno di legge: spesa straordinaria per la difesa delle coste.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria per acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste. Chiedo all'onorevole ministro se ac-

cetti che la discussione si apra sul disegno di legge proposto dalla Commissione.

**Brin, ministro della marina.** Accetto.

**Presidente.** Si dà lettura del disegno di legge.

**Ungaro, segretario, legge il disegno di legge.**  
(Vedi Stampato n° 200-A.)

**Presidente.** La discussione generale su questo disegno di legge è aperta. (*Pausa*)

Se nessuno chiede di parlare nella discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Per la difesa delle coste marittime del regno è autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 15,000,000 da impiegarsi nei seguenti titoli:

a) Provvista ed impianto di armi subacquee, artiglierie e mitragliere per difesa degli sbarramenti e relativo materiale accessorio. . . . .	L.	7,000,000
b) Provvista di materiale mobile torpediniere, zattere per affondare torpedini ecc. . . . .	”	6,240,000
c) Costruzioni di stazioni di luce elettrica e semafori . . . . .	”	1,760,000
<b>Totale. . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>15,000,000</b>

(*È approvato.*)

“ Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della marina è ripartita nei seguenti esercizi:

Esercizio 1885-86 . . . . .	L.	1,500,000
” 1886-87 . . . . .	”	2,500,000
” 1887-88 . . . . .	”	3,500,000
” 1888-89 . . . . .	”	3,500,000
” 1889-90 . . . . .	”	4,000,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>15,000,000</b>

(*È approvato.*)

“ Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato, presentando i bilanci annuali, a modificare le quote indicate nel precedente articolo, in modo che la spesa totale preveduta nell'articolo 1 possa essere compiuta in tre anni. ”

(*È approvato.*)

Lunedì in principio di seduta si procederà anche per questo disegno di legge alla votazione a scrutinio segreto.

### Discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio ausiliario nei Corpi della regia marina.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio ausiliario dei Corpi della regia marina. Chiedo all'onorevole ministro, se accetti che la discussione avvenga sul disegno di legge proposto dalla Commissione.

**Brin, ministro della marina.** Accetto.

**Presidente.** Si dà lettura del disegno di legge.

**Ungaro, segretario, dà lettura del disegno di legge.** (Vedi Stampato n° 197-A.)

**Presidente.** La discussione generale è aperta; ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

**Serafini.** Non è certamente per me cosa piacevole il parlare contro questo disegno di legge presentato dall'onorevole ministro Brin, per il quale ho stima illimitata, e sostenuto da una Commissione composta di amici miei carissimi. Ma ritenendo io, nel complesso, svantaggiosa questa legge alle istituzioni del nostro paese, per alcune disposizioni che essa contiene, credo mio dovere di doverla combattere.

Mi dispiace, che tanto nella relazione del Ministero, come in quella della Commissione, non si sia indicato quale influenza questa legge abbia, sia sugli individui ai quali deve applicarsi, sia sopra le finanze, nè si conosca perciò quale carico possa venire allo Stato quando questa legge sarà approvata ed applicata. Ma spero che l'onorevole relatore o l'onorevole ministro, nel rispondere a me o ad altri, daranno queste spiegazioni che mi sembrano necessarie in leggi di questa natura.

Nel 1881, precisamente verso la fine di questo mese, si discusse la legge sulla posizione ausiliaria per gli ufficiali del regio esercito. Prescindendo dagli scopi più o meno mendicati, lo scopo vero, l'obbiettivo cioè di quella legge fu di creare agli ufficiali dell'esercito una posizione economicamente più vantaggiosa al momento del loro ritiro dal servizio attivo, e più che altro per quelli che, essendo entrati in servizio nel 1859 e nel 1860 in età relativamente avanzata per intraprendere la carriera militare, erano giunti al 1881 in tale condizione fisica da non potere più convenientemente disimpegnare le attribuzioni del grado del quale erano rivestiti, senza avere contemporaneamente il diritto ad una pensione; tutt' al più, avevano il diritto ad una pensione di riforma la quale, come sappiamo, è meschinissima.

Quindi, colla posizione ausiliaria che si stabiliva a favore di questi ufficiali, si toglievano le molte e noiose formalità per il collocamento a riposo per riforma, ed al tempo stesso, aggiungendo alla piccola pensione a cui avevano diritto a seconda degli anni di servizio, un'aliquota proveniente dalla posizione ausiliaria, si veniva a creare ad essi una posizione di ritiro economicamente conveniente.

In quella circostanza, la minoranza della Commissione che era contraria alla proposta di legge, fece una specie di controprogetto, non però nel senso stretto della parola, poichè si limitò a indicare alcuni punti in cui sarebbe stato conveniente modificare la legge sulle pensioni e quella sullo stato degli ufficiali, al fine di facilitare il collocamento a riposo con pensioni, certamente non laute, ma convenienti. Tutti gli oratori che parlarono in quell'occasione, e non furono pochi, accettarono le massime della minoranza della Commissione; senonchè quelli che segnatamente parlarono contro, dicevano: noi respingeremmo volentieri la legge sulla posizione ausiliaria, ove il Ministero accettasse le proposte della minoranza della Commissione, le quali però siamo certi di non vedere accolte, perchè il carico che ne verrebbe alla finanza dello Stato, di gran lunga supererebbe quello portato dalla istituzione della posizione ausiliaria.

Presso a poco questa è la storia della discussione avvenuta nel giugno 1881 alla Camera. Pochi giorni fa abbiamo discusso due leggi che modificano quelle sulle pensioni tanto dell'esercito che della marina, leggi che andranno in vigore il 1° luglio prossimo, e nelle quali sono state abbondantemente accettate le proposte della minoranza della Commissione di quel tempo.

Io ho qui sott'occhio le proposte in discorso. Fra queste, la minoranza della Commissione proponeva di diminuire di 5 anni la età e gli anni di servizio dei capitani per avere il diritto a conseguire la pensione, e ciò è stato fatto.

L'altra proposta era che il minimo ed il massimo della pensione per gli ufficiali inferiori fosse aumentato di qualche cosa e ciò è stato fatto con l'ultima legge.

Quindi, senza entrare in altri particolari, i quali press' a poco si sono realizzati con l'applicazione della legge sulle pensioni, e con quella sulla posizione ausiliaria, che a me sembrerebbe conveniente che per l'esercito venisse abolita cotesta legge sulla posizione ausiliaria, la quale ha un carattere del tutto transitorio, come appunto lo stesso ministro della guerra ebbe occasione di

affermare allorchè si discusse la legge sulle pensioni, per cui ben presto sarà abolita.

Dunque, allo stato delle cose, mi sembra un fuor di proposito il presentare questa legge. Sarebbe stata opportuna, probabilmente, nel 1881, poichè era naturale che, avendo provveduto all'esercito, si dovesse provvedere alla marina. Ma, ora che si sta sul punto di sopprimerla per l'esercito, è proprio un fuor di proposito, ripeto, presentarne una simile per la marina. Ciò non ostante, qui non istà, per me, il nodo della questione; e poichè abbiamo ed avremo ancora per qualche tempo, la posizione ausiliaria pel regio esercito, dirò: andiamo avanti facciamo pure qualche cosa di simile per la marina, giacchè la marina è, in fine, sorella dell'esercito; ma se per essa si vuole adottare questa posizione, mi par naturale che si faccia una legge simile a quella che fu adottata per l'esercito.

Ed insisto su questo; concetto, inquantochè l'esperienza di tre anni ha dimostrato che la legge consimile adottata per l'esercito ha dati buoni risultati.

Sappiamo, infatti, che sono stati messi, dal 1881 fino ad ora, in posizione ausiliaria circa 1,600 ufficiali.

E dico qui, a lode del ministro della guerra, che egli ha applicato la legge in modo paterno; e quindi senza gravi inconvenienti. Esso ha dato agli ufficiali, che dovevano essere collocati in posizione ausiliaria, tutte le garanzie che naturalmente si devono dare a benemeriti impiegati dello Stato, i quali hanno diritto di non essere gettati scongiatamente sul lastrico a capriccio, ma soltanto a malincuore e per necessità di servizio.

È prescritto che le autorità competenti debbano fare le proposte degli individui da collocarsi nella posizione ausiliaria; l'ufficiale colpito da questa risoluzione, se non è soddisfatto, ha il diritto di reclamare, e quindi ne segue una decisione, che io chiamerò di cassazione, presso il Comando del corpo d'armata.

Nè è ciò una mera formalità, perchè molte volte si è verificato che la decisione finale non combinava colle proposte fatte dai comandanti di corpo.

Quindi, ripeto, sarebbe stato molto conveniente che il Ministero della marina avesse seguito, come di consueto, il sistema che vige da circa tre anni e con buoni risultati, nell'esercito. Invece si è voluto introdurre in questa legge un articolo, che era stato fortemente combattuto e respinto dalla Camera.

Ma, osserva l'onorevole relatore Maurigi: que-

sto principio di collocare in posizione ausiliaria, che corrisponde infine al principio del collocamento obbligatorio a riposo quando sia raggiunta una determinata età, esiste già nella marineria francese fin dal 1832, e nella inglese dal 1881.

Ma questo che cosa importa? Quello che conviene ad altre potenze navali non può sempre convenire a noi. In Francia, in Inghilterra si è accettato tale principio; ma in Italia il Parlamento lo ha respinto di recente nel 1881, ed io son convinto che senza neanche essere un *straniere-rofobo*, si debba ritenere che quello che decide presso noi il Parlamento italiano, abbia maggior valore di quello che si decide all'estero, sia pure in Francia, in Inghilterra. E io dunque ripeto che riprodurre in questa legge un criterio che la Camera respinse nel 1881, che aveva eccitati tanto gli animi da obbligare il ministro a ritirare l'articolo; non mi sembra cosa molto prudente.

La Commissione che si compone di uomini distinti, alcuni dei quali facevano pur parte di quella del 1881, avrebbe fatto bene di prendere norma da ciò che in allora accadde; ma invece essa tenne conto solo di ciò che si fa all'estero, senza badare a quello che si è fatto in questo Parlamento.

Ma il mio buon amico, l'onorevole relatore Maurigi, richiamò anche una volta in suo soccorso i cinque ministri della guerra, che già avevano proposto questo limite di età, e ha citato il Revel, il Cugia, il Bertolè-Viale prima del 1870; i quali, sia per ragioni economiche, sia per il gran numero di ufficiali in soprapiù dell'organico che vi era in quell'epoca, si trovarono in condizioni così critiche che si sarebbero attaccati come si suol dire ai ferri infocati e doverono provvedere con un ripiego qualunque.

Anche dopo il 1870 altri ministri si sono occupati della questione, perchè tutti sanno che cosa sia la burocrazia. Era un progetto che passava da segretario in segretario; ed era naturale che essi, quando era urgente di collocare a riposo degli ufficiali, proponessero questa *panacea* del limite di età. È un sistema comodo; quando esiste negli scaffali un progetto compilato e ben preparato, si ha il vantaggio di non dover pensare colla testa propria e faticare a compilarne uno nuovo! Ad ogni modo dirò che questa proposta non ebbe l'onore allora di essere presentata al Parlamento; quando fu presentata venne respinta; quindi insisto nel ritenere che non doveva esser ripresentata.

Detto queste cose, non crederei di dover dimostrare per quali ragioni il principio più volte indicato mi ripugna. Una sola cosa dirò. È am-

missibile che un ufficiale od impiegato qualunque sia tolto dal servizio e collocato d'autorità a riposo, fino a che ha l'idoneità a servir bene lo Stato? Certamente che no, poichè ripugna, poichè è assurdo, poichè è contrario ad ogni principio di economia, e perchè contrasta con le leggi naturali!

Ma, viva Dio, domando: è vero o non è vero che l'idoneità, sia pur complicata, sia pur *transcendente*, è una *funzione* di diverse altre quantità *variabilissime* quali sono: l'*intelligenza*, la *pratica di servizio*, la *robustezza* e l'*età*? Queste quantità variabilissime, come dicevo, si collegano una coll'altra.

La pratica aumenta coll'età: l'intelligenza forse no, la robustezza diminuisce; però, di mano in mano che uno va innanzi nei gradi ha modo di far la vita più comoda e di poter quindi meglio resistere. Ad ogni modo è possibile che persone intelligenti vogliano rinunciare, per stabilire l'idoneità, all'analisi del complesso di questi quattro elementi, per prenderne uno solo che è il meno concludente, cioè l'età, e arrivare così a soluzioni o assurde, o inconcludenti, o ingiuste?

No, non è ammissibile! Si dice: vedete, questa disposizione ha il vantaggio di non dar luogo a considerazioni personali; il collocamento a riposo di un ufficiale non è più che una questione di tempo.

Ma che tempo d'Egitto! Sono io che decido; deve avere l'ambizione di dire il ministro!

Agli altri inconvenienti che portano risultati assurdi non baderò molto, onorevole ministro. È cosa evidente, per esempio, che se si abbiano 15, 20, 50 ufficiali che non sono più idonei al servizio può essere benissimo che, secondo questa legge, alcuni di questi vi rimangono perchè non hanno raggiunto l'età fatale, e altri invece che sono idonei vengano collocati a riposo perchè han già raggiunto l'età determinata. E non sembra a lei, onorevole ministro, che questo sia un *paradosso*?

Paradosso inevitabile, perchè voi, con questa legge, non avete più alcuna iniziativa. (*Interruzione a bassa voce.*)

Io finisco per far piacere al mio amico Ungaro...

**Presidente.** Continui, onorevole Serafini; eserciti il suo diritto.

**Serafini.** ... e anche perchè non ho altro da dire.

Concludo dichiarando che io proporrò che l'articolo 6 sia modificato, sostituendo alla parola *debbono* quella di *possono* essere collocati a riposo o in posizione ausiliaria ecc.

Quando discutemmo la legge per modificazioni alle pensioni del regio esercito, venne stabilito

in un articolo che si esciva dalla posizione ausiliaria a seconda dei gradi ad una data età.

Io fui presente alla discussione di quella legge, e non feci alcuna osservazione. Ma non credano l'onorevole relatore e la Camera, che io non l'abbia fatta per il riguardo che io stesso sia nella posizione ausiliaria. No, non avrei avuto questa soggezione, perchè infine io qui sono deputato e quindi si deve intendere che qui non sostengo i miei interessi, ma gli interessi della nazione.

Io anzi ritenni che fosse conveniente limitare l'età per rimanere nella posizione ausiliaria, perchè questa posizione è un beneficio economico per un ufficiale collocato a riposo.

Ma questo beneficio, che per l'appunto è tale, è bene che non vada all'infinito, è bene cioè che si sia introdotto un limite d'età. E fu per questa ragione che non mi opposi a quell'articolo.

Quindi, ripeto, che all'articolo 6° proporrò l'emendamento sopra accennato. Se sarà accettato, io voterò in favore della legge; altrimenti voterò contro, e cercherò che altri voti come me.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**Ungaro.** Io sono dolente di non partecipare all'opinione dell'onorevole Serafini, e mi felicito invece con l'onorevole ministro della marina per aver presentato il disegno di legge che ci sta dinanzi e per averlo così com'è compilato.

Io avrei desiderato che questo disegno di legge, che, a mio credere, è tanto vantaggioso per gli ufficiali della regia marina, fosse venuto in discussione subito dopo quello per gli ufficiali del regio esercito, che fu votato nel 1881.

Non v'ha dubbio, ed in questo io sono d'accordo con l'onorevole Serafini, che la posizione ausiliaria fu creata per avvantaggiare quegli ufficiali dell'esercito, i quali, sotto l'impero della legge antica, allora non potevano liquidare che una magra pensione di riposo, nè ritrovavano nella novella posizione quel vantaggio che si doveva concedere a vecchi ufficiali costretti a ritirarsi dal servizio. Ora questo vantaggio l'onorevole Brin ce lo presenta per gli ufficiali della regia marina, ed io me ne compiaccio.

L'onorevole Serafini, nella discussione generale, ha annunciato che avrebbe presentato un emendamento per sostituire la parola: *posson* a quella: *devono* nell'articolo 6.

Con la sua proposta, l'onorevole Serafini crede di poter recar vantaggio alla marina. Ora io debbo dirgli che, appunto per quella parola, io sono più favorevole a questo disegno di legge di quello

che non lo sarei stato, se lo si fosse presentato dinanzi a noi compilato come quello per gli ufficiali dell'esercito.

Pur troppo noi rammentiamo quanto fu detto in questa Camera (e gli onorevoli Cappelli e Canevaro devono rammentarlo meglio di me) a proposito di un dualismo che si diceva esistere nel Corpo della marina. Io sono felice che, per ventiquattro anni, non si sia mai pronunziata tale parola nell'esercito...

**Canevaro.** Chiedo di parlare.

**Ungaro** ...mentre l'abbiamo udita pronunziare per l'armata. Era ministro un genovese, e dai napoletani si vociferava contro di lui perchè aveva collocato l'uno o l'altro ufficiale a riposo; era ministro un napoletano, o un sardo, o chiunque, e pur troppo la parola dualismo, si pronunziava nell'Aula, si ripeteva negli ambulatorii di Montecitorio, trovava un'eco nella stampa.

Ora, quella disposizione assoluta che l'onorevole ministro della marina include nel 6° articolo di questa legge, toglie la possibilità di qualunque arbitrio, obbliga il potere esecutivo ad applicare la legge così come sarà sanzionata dalla Camera, nè si potrà dir più che il ministro, collocando a riposo un ufficiale che abbia raggiunto l'età prescritta, ha preso quel provvedimento perchè l'ufficiale era di Napoli, di Venezia, di Genova, o di Sardegna.

Così avremo raggiunto noi lo scopo di far cessare ogni voce di dualismo possibile (lo si chiami come si vuole) e di cui pur troppo si è parlato, nella marina.

E non è questo solo il vantaggio di quella disposizione. Vi sarà pure quello che il ministro farà come si è fatto nell'esercito; cioè ringiovanirà i quadri degli ufficiali, collocando subito in posizione ausiliaria quelli che, pure essendo prodi soldati, hanno fatto il loro tempo in servizio, ed hanno bisogno di riposarsi.

“ Un'armata senza fede è condannata all'impotenza; e questa fede precede in ragione diretta delle garanzie di cui essa viene circondata. „ Noi sentiamo di dover dare alla marina quelle garanzie che abbiamo date all'esercito, e per ottenere le quali l'onorevole Serafini ha combattuto con me pochi giorni or sono, quando si trattò di votare la legge sulle pensioni.

La legge sulle pensioni, che oramai è conosciuta nell'esercito, ha prodotto eccellente impressione; ed io sono felice di poterlo dire qui alla Camera. Gli ufficiali, che coll'altra legge erano collocati nella posizione ausiliaria, sono venuti, coll'ultima legge, ad avvantaggiare di molto la loro posizione;

ed essi stessi avranno spiegati ai loro colleghi della marineria i vantaggi che si ritraggono dalle posizioni ausiliarie.

D'altronde, io non guardo ai casi speciali, nè se l'una o l'altra individualità possa essere colpita da questa legge. Io rispetto tutti gli ufficiali i quali sono arrivati all'età di poterne fruire, imperocchè essi hanno dato prova del loro valore; ma credo che il Parlamento debba fare leggi che servano al paese, e non ai casi speciali.

Detto questo, rivolgerò una preghiera all'onorevole ministro della marineria. Io non comprendo come nella posizione ausiliaria non si siano inclusi i commissari e i macchinisti.

Ed a proposito dei commissari, io tributo grazie all'onorevole ministro della marineria per avere egli accresciuto il corpo del commissariato, avendo così accontentato il desiderio che l'anno scorso espressi, con apposita interrogazione, al suo predecessore.

Io credo che la classe dei commissari abbia, più di quella degli ufficiali attivi, maggior bisogno, dell'applicazione della posizione ausiliaria. Per essa però, potrebbe anche stabilirsi una maggiore età, imperocchè i commissari fanno un servizio piuttosto sedentario e meno faticoso. Lo stesso dicasi per i poveri macchinisti.

Epperò prego fin d'ora l'onorevole ministro di volere accettare all'articolo 6 (in cui è determinato il numero degli ufficiali che avranno diritto alla posizione ausiliaria), un mio emendamento che tenderà ad includere nella posizione ausiliaria, il Corpo dei commissari e quello dei macchinisti. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Ho domandato di parlare, non già per discorrere in merito di questo disegno di legge, ma per far notare alla Camera che questa discussione arriverà a molti colleghi quasi inaspettata, perchè questa legge...

**Presidente.** Onorevole Lazzaro, sono parecchi giorni che questa legge è iscritta nell'ordine del giorno.

**Lazzaro.** È vero; ma era preceduta da altri disegni di legge che facevano supporre una lunga discussione; motivo per cui molti colleghi, una volta terminato il bilancio della guerra, quello della marineria, ed incominciata anche la discussione di un'altra legge importante, hanno ritenuto che alla discussione di questo disegno di legge si sarebbe venuti solamente lunedì. Ognun vede ora la condizione della Camera; l'importanza della legge è indiscutibile, perchè essa tocca molto da vicino

gl'interessi della nostra marineria, e altri delicatissimi interessi che meritano profonda discussione. Per esempio l'articolo terzo è un articolo, secondo me, che sconvolge tutto il nostro diritto pubblico; e l'articolo sesto darà luogo a grandi discussioni, perchè stabilisce un principio che non è ammesso per l'esercito, e che è, a mio credere, discutibilissimo.

Da tutto quanto ho detto, la Camera comprenderà qual sia il mio pensiero; è quello di proporre, come ne faccio formale proposta, che il seguito di questa discussione sia rimandato alla seduta ordinaria di lunedì.

Credo che la Camera troverà giuste le mie osservazioni, le quali sono ispirate soltanto al sentimento che i deputati, nel maggior numero possibile, possano assistere a questa importante discussione. Voglio sperare anzi che, attesa l'ora in cui siamo, questa proposta sembri doppiamente ragionevole, e che non si vorrà costringere il proponente, o altri per esso, a valersi di un articolo del regolamento per chiedere che si verifichi se la Camera sia o no in grado di continuare la discussione.

**Presidente.** L'onorevole Canevaro ha facoltà di parlare.

**Canevaro.** Ho chiesto di parlare per fatto personale. Io non avevo nessun'intenzione di prender parte alla discussione di questa legge, appunto per considerazioni personali che i colleghi che mi conoscono, certamente apprezzeranno.

Ma l'onorevole Ungaro ha detto un momento fa, che nella regia marineria v'è un dualismo; che questo dualismo ebbe origine colla formazione del regno d'Italia, ed ha indicato me fra quelli che hanno ricordato in questa Camera l'esistenza di questo dualismo regionale, riferendosi senza dubbio ad un discorso che io pronunziai qui l'anno scorso.

Ora io sono costretto a rilevare che l'onorevole Ungaro è in errore, se attribuisce a me d'aver detto che nella marineria c'era un dualismo regionale.

**Ungaro.** Chiedo di parlare.

**Canevaro.** Anzi io ho combattuto questa idea l'anno scorso, e la combatterò anche adesso, se sorgerà la questione di dualismo, come taluni la intendono. Io, l'anno scorso, ho deplorato che nella marineria vi fosse poca coesione, poca solidarietà, s'intende dal lato dello spirito militare; e ho deplorato che l'amministrazione di allora, per errori commessi, anzichè contribuire a rinforzare questa coesione nel corpo della regia marineria, contribuisse piuttosto a menomarla.

Questo è il surto del mio discorso dell'anno passato; ma ripeto, come ricorderà certamente la Camera, che io negavo, come nego adesso, che la marineria sia divisa in due o tre campi regionali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro per esaurire questo incidente.

**Ungaro.** Forse, io non mi sono bene spiegato. A mio credere, si poteva argomentare dai discorsi dell'onorevole Canevaro e da quelli dell'onorevole Cappelli (sarà, forse, un giudizio errato il mio), che esistesse un dualismo nel corpo della marineria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** L'onorevole Lazzaro vorrebbe rimandare la discussione di questa legge alle sedute antimeridiane. (*No! no!*)

**Presidente.** No, onorevole Cavalletto; alle sedute pomeridiane.

**Cavalletto.** Bene; allora siamo d'accordo.

Ma egli vorrebbe che si aggiornasse la discussione alla seduta prossima, perchè, secondo lui, la Camera non è al presente in numero sufficiente ossia legale. La Camera è sempre in numero legale, quando non sia provato il contrario; quanto a importanza, questa è certamente una legge importante, perchè organica.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Cavalletto.** Ma io faccio osservare all'onorevole Lazzaro che abbiamo votato, poco fa, due leggi di grande importanza e di molta spesa per lo Stato; e nessuno espose il dubbio che la Camera fosse in numero o no.

Mi pare dunque che sia un po' inopportuna l'idea dell'onorevole Lazzaro di constatare se la Camera sia in numero legale. Ma sorpasso su questa sua eccezione, poichè credo che egli non vorrà insistervi; e vengo alla legge.

Io non ho nessuna parzialità regionale, nè sono mosso a parlare per ragioni regionali. Già sono ventiquattro anni che l'armata è italiana, e non ci può essere in essa dualismo, o regionalismo; tutto ciò deve essere da tempo cessato, nè deve essere permesso o sopportato che possa sussistere.

Io prescindendo da ogni considerazione regionale, ed anche da ogni affetto o simpatia personale.

A me però sembra che questi limiti d'età così assoluti siano un po' troppo eccessivi, e adottandoli, temo che si possa incorrere nel pericolo d'allontanare dal servizio attivo dell'armata, uomini di gran valore, di molta capacità ed esperienza. Noi abbiamo visto, nel passato, ammiragli di 70 anni, ed anche di 80 (ma ciò è una eccezione) condurre le armate alla vittoria con molto va-

lore, con molta intelligenza, e con molta sicurezza e fortuna. Questi uomini che sono provetti nell'arte militare e nell'arte della marineria, che hanno dato prove della loro capacità ed energia, qualche volta sono necessari anche per il prestigio, e l'allontanarli soltanto perchè hanno oltrepassato un certo limite d'età, mi pare che sia cosa inopportuna e dannosa.

Ricordiamoci che molto vale il prestigio del nome di certe personalità, che molto valgono i precedenti di certe persone che danno ai combattenti una grande forza morale, così nell'esercito di terra, come nell'armata.

Io credo che questa prescrizione assoluta di allontanare dal servizio attivo, cioè di collocare nel servizio ausiliario, tanto il personale combattente, quanto anche il personale che attende alle costruzioni navali o attinente al servizio sanitario, sia una vera esagerazione. Quando si stabilisse che, giunti a una certa età che può far sopporre in cotesti individui un affievolimento della loro idoneità fisica e intellettuale, debbasi accertare con buone garanzie la loro attitudine a proseguire nel servizio attivo, o altrimenti disporre il loro collocamento in servizio ausiliario, comprendesi questa disposizione. Ma volere a priori determinare in modo assoluto questi limiti, a me pare che non sia nè opportuno, nè utile.

Il Ministero aveva determinati i limiti dell'età per passare al servizio ausiliario, soltanto del personale combattente; invece la Commissione estende questa prescrizione anche al personale delle costruzioni navali ed al Corpo sanitario. Ma se si dovesse applicare questo principio al personale tecnico, per esempio, dei lavori pubblici, e dire: gli ispettori che arrivano a 62 anni passeranno in servizio ausiliario, così gli ingegneri capi, e gli ingegneri ordinari di 1<sup>o</sup> e di 2<sup>a</sup> classe che sieno giunti ad età anche inferiori, noi saremmo costretti in questo caso a congedare quasi tutto il personale superiore del Genio civile. E le mansioni a cui debbono soddisfare gli ufficiali superiori del Genio civile esigono forza di volontà, forza d'ingegno, e condizioni fisiche niente affatto inferiori, anzi piuttosto superiori, a quelle richieste pel servizio delle costruzioni navali e del servizio sanitario. Mi pare adunque che questa sia una disposizione assolutamente esagerata.

Se il ministro crede, che per evitare arbitrii, sia necessario stabilire un limite d'età per il personale combattente, io sarò d'accordo con lui, purchè si adottino disposizioni e garanzie prudenziali e opportune; ma applicare poi questo limite anche nel personale del Genio navale e del Corpo sanita-

rio, mi pare un'esagerazione inutile e dannosa. Noi ci priveremo di ottimi costruttori navali perchè hanno oltrepassato un certo limite d'età. Ma, onorevole colleghi, più vecchi sono i costruttori e i medici, purchè robusti, più sono meritevoli di fiducia, perchè l'esperienza, non scompagnata dallo studio, li aiuta e li perfeziona. Quindi io, senza fare un'opposizione assoluta, attenderò le spiegazioni dell'onorevole ministro, attenderò di conoscere i motivi che lo spingono a voler mantenere quest'articolo. Per ora dubito, e dubito molto che quest'articolo possa essere, così com'è formulato, accettabile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Solamente per osservare all'onorevole Presidente che l'ora a cui siamo arrivati rende impossibile continuare questa discussione; insisto perchè sia rimandata ad altra seduta.

**Presidente.** Siccome non vi sono altri oratori iscritti nella discussione generale, mi parrebbe opportuno chiudere la discussione generale e rimandare a lunedì la discussione degli articoli, Adesso dovrebbe parlare l'onorevole Maldini.

**Maldini.** Io avrei molte domande da fare alla Commissione, ed all'onorevole ministro, e da chiedere molti schiarimenti....

**Presidente.** Potrà farlo agli articoli.

**Maldini.** Mi occorre di farlo nella discussione generale, perchè le mie affermazioni abbracciano tutto il concetto della legge. E siccome l'ora è, mi pare, molto avanzata, prego l'onorevole presidente, anche per la fatica che ho fatta oggi come relatore del bilancio della marineria, di voler differire la discussione a lunedì.

**Presidente.** Sta bene. Il seguito di questa discussione è rimandato a lunedì.

La seduta è levata alle ore 6, 50.

#### *Ordine del giorno per le tornate di lunedì.*

Seduta antimeridiana.

1° Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla Convenzione internazionale per la protezione della proprietà letteraria industriale. (174) (*Urgenza*)

Seduta pomeridiana.

1° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1884-85 —

Stato di previsione per la spesa del Ministero della marineria per l'esercizio 1884-85 — Spesa straordinaria per costruzioni navali — Spesa straordinaria per acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste.

2° Svolgimento di interrogazioni dei deputati Mascilli, Bonacci e altri al ministro degli affari esteri.

3° Seguito della discussione del disegno di legge sulla istituzione del servizio ausiliario nel Corpo della regia marineria. (197)

4° Pagamento degli stipendi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83-B) (*Urgenza*)

5° Seguito della discussione sopra lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia. (139-A)

6° Aumento degli stipendi dei pretori ed aggiunti giudiziari. (205) (*Urgenza*)

7° Circostrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)

8° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

9° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

10° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

11° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

12° Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito. (45)

13° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

14° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiari. (86) (*Urgenza*)

15° Responsabilità dei padroni e imprenditori per gli infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

16° Convalidazione del R. Decreto riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti. (5-c)

17° Modificazione della legge sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra. (181) (*Urgenza*)

18° Maggiore spesa per la costruzione degli uffici doganali di Milano e di Catania. (204)

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.